SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 155
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952

MARTEDI'
30 Giugno 1936
Anno XIV
228° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: [illegible] - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] Anno L. [illegible], Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre L. 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'Assemblea di Ginevra di fronte al preciso dilemma della Nota italiana

L'elezione del Presidente e la verifica dei poteri

Un altro incidente a Tafari:

la lettera al Segretariato della Lega mutilata delle frasi celebrative del Leone di Giuda

Ginevra, martedì sera.

Sud-americani, baltici, piccoli intesisti e neutri hanno lavorato attivamente, fra ieri sera e stamane, con riunioni dei gruppi rispettivi, per definire il loro atteggiamento di fronte alla Assemblea. Particolare rilievo merita la riunione sud-americana che è stata convocata su invito della delegazione argentina.

L'Argentina, che ha preso iniziativa di domandare la convocazione dell'Assemblea straordinaria per esaminare le questioni sollevate dall'annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia, ha tenuto infatti a riunire le delegazioni degli Stati sud-americani per assicurarsi l'appoggio nell'intervento che si propone di fare svolgere al suo delegato Cantilo, ambasciatore a Roma, nel corso della seduta inaugurale di oggi pomeriggio. Si precisa che il signor Cantilo pronuncierà un discorso quanto mai generico, senza alcuna proposta precisa, circa l'atteggiamento della Assemblea di fronte al problema della annessione; a questo proposito il delegato argentino si limiterebbe ad esprimere il voto che si proceda alla nomina di una commissione di studio incaricata di riferire nel corso di una prossima sessione, senza peraltro indicare in quale direzione dovrebbe lavorare la suddetta commissione di studio.

A questo proposito si nota in questi ambienti una tendenza a ritardare oltre la data consueta del settembre, la convocazione dell'Assemblea ordinaria della Lega; tale sessione dovrebbe, cioè, svolgersi, per la prima volta negli annali della Lega, nel novembre prossimo, e ciò allo scopo di permettere una più opportuna « maturazione », tanto per usare il termine corrente in questi ambienti, delle decisioni riguardanti il riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia da parte dell'Italia.

Per oggi la riunione dell'Assemblea non presenterà — a quanto si ritiene — un interesse politico particolare. Dopo la elezione del presidente, scelto — come ormai si sa — nella persona del belga Van Zeeland, e preso atto del rapporto della verifica dei poteri, l'Assemblea ascolterà il discorso del delegato argentino; successivamente si avrà, forse, qualche intervento di Stati sud-americani per appoggiare l'iniziativa dell'Argentina.

Contemporaneamente l'Assemblea prenderà atto della Nota italiana.

Com'è noto, tale documento conferma un preciso dilemma alla Lega: o collaborazione leale con l'Italia, riconoscendone i diritti legittimi, oppure disarmonia delle forze europee, con tutte le incognite che può comportare.

Interventi politici veri e propri si avranno soltanto nella giornata di domani con discorsi di Blum e di Eden. Sarebbe pure domani che dovrebbe parlare Tafari, conformemente alla decisione da lui preannunciata al Segretariato ginevrino.

A proposito della lettera con la quale Tafari ha fatto nota la sua intenzione, si apprende stamane, in questi ambienti, un particolare quanto mai buffo. La lettera di Tafari non è citata nel comunicato societario, contrariamente alle consuetudini, mentre è riportata soltanto la frase centrale relativa alla partecipazione dell'ex-negus alle sedute dell'Assemblea.

Il fatto che la lettera sia stata oggetto di tagli è dovuto alla opportunità di eliminare la frase iniziale che era del seguente tenore: « Noi, Ailè Selassiè I, Imperatore d'Etiopia, vincitore del Leone di Giuda... ».

Questa esaltazione delle virtù vincitrici di Tafari è parsa alquanto fuori luogo al Segretariato generale della Lega, il quale ha creduto bene, per non far incorrere il suo protetto nei lazzi del pubblico, di eliminare la frase in questione.

Guido Tonella

Il signor Tafari indegno del "diritto d'asilo,"

Un commento svizzero

Berna, martedì sera.

La « Thurgauer Zeitung » pubblica un ampio commento sull'atteggiamento delle autorità federali di fronte all'ex-negus. E' falso, osserva il giornale, [illegible] il Consiglio federale [illegible] il diritto di asilo; il diritto di asilo in Svizzera [illegible] millesimo, ma nel caso specifico non si tratta di accordare ospitalità a un uomo perseguitato per la sua attività politica, ma a chi ha calpestato le leggi dell'onore e che, dopo avere governato con la violenza e col dispotismo, ha abbandonato spontaneamente il suo Paese. Egli non è un esule, ma uno che si è impaurito di fronte alle violenze dei suoi sudditi e all'invasione nemica; egli, inoltre, non è costretto ad andare [illegible] di paese in paese in cerca di rifugio. Se saprà mostrarsi tranquillo, sarà accolto ovunque; ma egli non vuole riconoscere che ha perduto il regno e i suoi diritti. Per la Svizzera sarebbe dunque inammissibile concedere uno stabile soggiorno a un principe che mira soltanto a riconquistare la sua potenza e che persegue dei suoi piani; accondiscendendo a tale soggiorno, il Consiglio federale avrebbe tradito il Paese.

A Parigi si spera e si teme

Che cosa dirà Blum?

Incitamenti a cercare un rapido accordo con l'Italia e indiscrezioni sul discorso ginevrino del Presidente del Consiglio

Parigi, martedì sera.

Le informazioni di evidente intonazione inglese, tendenti a presentare il colloquio franco-inglese di domenica come una manifestazione poco favorevole all'Italia [illegible] energicamente respinte da parecchi giornali parigini.

Groviglio di problemi

« Dinanzi allo sforzo compiuto all'ultima ora dai difensori di una politica ormai superata, osserva stamane il *Matin*, ci si domanda che cosa potrebbe servire l'abolizione delle sanzioni, se ci sforzassimo di silurare anticipatamente la collaborazione europea. Dall'orientamento che si darà alla discussione dell'Assemblea della Società delle Nazioni dipenderà la possibile scissione dell'Europa in due blocchi e, se certe manovre riuscissero, precipiterebbero la conclusione dell'intesa fra Roma e Berlino ».

L'inviato dell'*Excelsior* a Ginevra si dice, d'altra parte, informato che, pur volendo procedere con prudenza nel groviglio di problemi politici e giuridici che si pongono a Ginevra, le delegazioni francese e britannica si adoperano nel senso della conciliazione e riconoscono che impostare quei problemi sul rigido piano del diritto internazionale equivarrebbe a compromettere le ultime possibilità di una distensione europea.

Inglesi e francesi — secondo questo informatore — non perdono di vista l'imperiosa necessità del momento che appunto li ha indotti a proporre l'abolizione delle sanzioni, quella di ricondurre rapidamente l'Italia nell'ambito di Ginevra ed ottenerne la collaborazione all'organizzazione della pace europea. Essi sperano che l'Italia parteciperà alla seconda fase della Conferenza di Montreux che, senza di essa, non potrebbe giungere ad alcun risultato positivo e pensano che, nella stessa occasione, si potrà trattare con il Governo di Roma, anche a proposito di Locarno.

L'invito a Schuschnigg

L'inviato ginevrino dell'*Oeuvre* ricorda che, cessando le sanzioni, verrebbero meno le riserve che impedirono all'Italia, nel marzo scorso, di associarsi praticamente alle garanzie di Locarno e di inviare al governo francese la lettera impegnativa in questo senso prevista dalla Conferenza tenuta a Londra dalle Potenze rimaste fedeli al patto renano.

D'altra parte, l'invito che Delbos, anche a nome di Eden, secondo quanto si afferma qui, avrebbe rivolto al Cancelliere Schuschnigg di recarsi a Ginevra, fa supporre ai giornali parigini che la Francia e la Gran Bretagna vogliano cominciare immediatamente conversazioni relative alla situazione nell'Europa Centrale e contano, perciò, sulla buona volontà dell'Italia, senza la quale nemmeno in questo campo [illegible] si potrebbe fare, tanto più, come ricorda il *Petit Journal*, che, secondo i protocolli di Roma, l'Austria si è impegnata a non intraprendere alcun negoziato diplomatico senza consultare preventivamente il Governo italiano. Per questa ragione non si sa ancora se Schuschnigg sarà o no in grado di accettare l'invito che gli è stato fatto.

L'*Echo de Paris* scrive che l'Inghilterra non sembra ancora disposta a intavolare una conversazione generale per la conclusione di un Patto Mediterraneo, perchè essa esita a garantire lo statuto dei Paesi mediterranei o a limitare la forza che mantiene, o [illegible] in questo mare.

Il discorso Blum

D'altro canto il *Figaro* dice quale sarà probabilmente il tenore del discorso che Blum pronuncierà all'Assemblea della Società delle Nazioni. « Il Presidente del Consiglio francese ha già preparato il suo discorso che sarà assai lungo. La posizione della Francia è nota: noi accettiamo di togliere le sanzioni, constatando l'insuccesso della Società delle Nazioni e chiedendo la riforma del Patto.

« Noi domandiamo che la questione del riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia non sia sollevata nel momento attuale. Ci auguriamo che l'Italia riprenda al più presto la sua collaborazione in Europa. Può sembrare strano che un Governo di Fronte popolare faccia, così, la stessa politica dei Governi che lo hanno preceduto, ma esso agisce in funzione del pericolo tedesco. Orbene, il nostro interesse è, indiscutibilmente, di assicurarci al più presto l'appoggio dell'Italia, o, almeno, di impedire che questa si schieri nel campo opposto. Questa evoluzione potrà avvenire, se la questione etiopica sarà liquidata onorevolmente e nulla ci permette di affermare che tale non sia la volontà del nostro Ministro degli Esteri ».

Baldwin

rassegnerebbe le dimissioni

LONDRA, martedì sera.

La posizione di Baldwin continua a restare poco chiara. Stamattina negli ambienti giornalistici si riteneva possibile che l'attuale Primo Ministro rassegnasse le dimissioni, pur restando nel Gabinetto con una carica di minore importanza.

Negli ambienti finanziari della City, il susseguirsi di manifestazioni che rivelano una mancanza di unità di direttive ed un'incertezza nell'azione, provoca un malcontento sempre più evidente che si traduce in un movimento tendente ad affrettare un rischiaramento della situazione ministeriale.

[illegible]vida mozione al Duce acclamata dai dirigenti

dei lavoratori dell'Industria

Roma, martedì sera.

Questa mattina, alle 10,30, si è riunito il Convegno nazionale dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria alla presenza del Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, e dell'on. Malusardi, componente il Direttorio Nazionale del Partito. Erano pure presenti gli on. Del Giudice, Pavolini e Landi, Presidenti dei lavoratori del commercio, dei professionisti e artisti, dei lavoratori del credito e dell'assicurazione, l'on. Aghemo, in rappresentanza del Presidente dei lavoratori dell'agricoltura.

L'on. Cianetti, presidente del Convegno, apre la seduta con il saluto al Duce, ricorda con commosse parole il camerata cap. Peiri, segretario dell'Unione dei lavoratori dell'industria di Grosseto.

L'on. Cianetti porge, quindi, il saluto del convegno al Ministro delle Corporazioni e al rappresentante del Partito, e, dopo aver ricordato in breve sintesi le tappe compiute dalla rivoluzione fascista nel campo sociale e aver messo in rilievo le soluzioni che si prospettano per i vari vitali problemi del momento, illustra in succinto i singoli temi posti all'ordine del giorno.

Dopo l'on. Cianetti, prende la parola l'on. Malusardi che reca il saluto del vice-Segretario del Partito ed esprime all'assemblea la simpatia con la quale il Partito stesso costantemente segue i problemi del lavoro. Egli mette in rilievo l'importanza dei diversi problemi posti all'ordine del giorno, tra cui quello degli assegni familiari del quale assicura la sperimentazione della settimana di 40 ore e l'estensione a tutti i lavoratori, indipendentemente dalle ore di lavoro effettuate. L'on. Malusardi conclude, esprimendo l'augurio che i voti del convegno trovino pronta e concreta realizzazione.

Si leva, quindi, a parlare il Ministro Lantini il quale pronuncia un applaudito discorso. L'on. Cianetti presenta, poi, all'assemblea il testo di una mozione che viene acclamata all'unanimità. Con essa i dirigenti nazionali e provinciali dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, sicuri interpreti dei sentimenti di oltre 3 milioni di operai e delle loro famiglie, e alzando i loro cuori di combattenti e, nel palpito concorde di fede e di riconoscenza, gridano a Mussolini tutta la gratitudine degli uomini che dal suo insegnamento impararono a far da soli e a diffidare da certe solidarietà del mondo internazionale e sindacale, dove esiste una gerarchia di lavoratori ricchi schierati contro gli altri; che dal suo esempio furono trasformati nella mente, nel cuore, nel costume; che dalla sua dottrina ebbero il conforto di una fede e il premio di molte mète; che dalla sua volontà furono raccolti proletari sfruttati, delusi, sbandati e senza speranza e furono trasformati in artefici di impero ».

45 mila operai

tornano al lavoro in Belgio

Bruxelles, martedì sera.

Trentacinquemila minatori e diecimila operai metallurgici hanno ripreso il lavoro nel Borinage. A Liegi e nella regione di Charleroi, la ripresa del lavoro è generale. Il governo ha sospeso le misure di ordine straordinario.

GIORNO PER GIORNO

Un seme pericoloso

Oggi si riunisce l'assemblea dei vinti, il belga van Zeeland sarà nominato Presidente e poi la discussione sarà rinviata a domani. Rinviare è un metodo di lavoro per Ginevra.

Intrighi e voci contro l'Italia: l'ex-negus sarà ammesso innanzi all'assemblea per difendere la sua causa; si ritorna a parlare del governo fantasma di Gore; Francia e Inghilterra, [illegible] e unite, intendono ancora, come nel passato, essere arbitre della politica europea; componimento del dissidio anglo-russo per i Dardanelli; Schuschnigg è invitato a Ginevra, [illegible] l'Italia, per discutere il problema austriaco.

Il metodo inglese del *bluff*, incominciato il settembre scorso con l'invio di un milione di tonnellate di navi da guerra nel Mediterraneo, continua. Gran Bretagna, Francia e gli altri sanno che l'annessione dell'Etiopia è un fatto irrevocabile, che il destino dei fuggiaschi negrieri è suggellato, ma si vuole limitare la nostra grande vittoria.

Rinuncia delle sanzioni, ma aspro mercanteggiamento del riconoscimento dell'Impero; minaccia, per indurci a concessioni, di svolgere una politica atta ad isolarci in Europa. Si tenta di ignorare che con il 5 maggio è incominciata una nuova epoca: d'ora innanzi nessun affare europeo potrà essere regolato, potrà contare su un minimo di equilibrio, se non si tiene conto della forza politica e militare italiana.

Azione di isolamento dell'Italia, quando due tra le più formidabili potenze militari del mondo, la Germania e l'Italia, situate nel cuore dell'Europa, sono assenti dalla Lega?

Noi non abbiamo bisogno di nulla, nè da Londra nè da Parigi: nè denaro, nè appoggi militari e politici. Gli altri hanno bisogno di noi. Possiamo quindi attendere che continui il *bluff* franco-inglese. Dopo l'annessione dell'Etiopia e l'occupazione della Renania altri frutti potrebbero maturare. Il *bluff* — la recente esperienza lo ha dimostrato — è un seme pericoloso.

Il lettore

Schuschnigg non andrà a Ginevra

VIENNA, martedì sera.

Schuschnigg, trattenuto a Vienna per i lavori dell'Assemblea legislativa, non potrà recarsi a Ginevra per prendere parte alle sedute dell'Assemblea della Società delle Nazioni.

La trepida ansia di Tivoli per la malattia della figlia del Duce

Tivoli, martedì sera.

In questi giorni Tivoli, che ha l'onore di ospitare la famiglia Mussolini a Villa Braschi, è stata la buona interprete dell'intera Nazione, perchè, nello a conoscere la malattia della bimba, le sue premure e le sue preghiere hanno prevenuto le commosse espressioni degli italiani tutti ed hanno degnamente anticipato quei voti che oggi partono dal cuore di tutti.

Le donne, per cui la famiglia è la più grande religione, sono andate nelle chiese ed hanno fatto celebrare Tridui solenni. Nella chiesa di Sant'Andrea e di San Francesco tali funzioni si sono svolte con un immenso concorso di popolo.

Il Fascio femminile, con il concorso di tutta la cittadinanza, ha fatto celebrare una solenne funzione propiziatrice nella chiesa di San Biagio.

Nei giorni più acuti del male la popolazione ha sostato in massa fino a tarda notte nelle vicinanze della casa, dove era il Duce per attendere le notizie migliori. Al mattino, prima ancora dell'alba, le mamme di Tivoli già sono vicine ai cancelli di Villa Braschi per sapere di Anna Maria e della sua guarigione. Al Fascio è un continuo pellegrinaggio e un susseguirsi ininterrotto di telefonate ansiose.

Stasera il Papa si recherà a Castel Gandolfo

Come avverrà il breve viaggio

Roma, martedì sera.

(G. C.) Questa sera sull'imbrunire il Pontefice [illegible] del Vaticano, per recarsi nella sua residenza estiva a Castel Gandolfo. Nei giorni scorsi la villa ha subìto un completo riassetto e tutto è stato disposto, perchè il Papa, appena giunto, possa trovarsi a suo agio e, soprattutto, perchè possa svolgere colà la sua vita, senza differenza alcuna da quella che egli suole passare nei palazzi vaticani. Sono, infatti, i cambiamenti di abitudini, che il Papa malvolentieri sopporta e che gli dànno anche un disagio fisico.

Il Pontefice farà il breve viaggio — poco più di mezz'ora — in automobile chiusa, preceduta da una macchina staffetta, e seguita da altre macchine che porteranno il Comandante dei gendarmi, il Governatore della Città del Vaticano, ed i Camerieri segreti partecipanti. Nella vettura del Papa prenderà posto il Maestro di camera, monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, il quale, da domani, svolgerà il suo ufficio a Castel Gandolfo, venendo a Roma soltanto il giovedì di ogni settimana.

All'arrivo del Papa, la chiesa parrocchiale suonerà le campane a festa e i cittadini ed i villeggianti raccolti nella piazza del paese lo acclameranno. Il Papa si affaccerà dalla loggia prospiciente la piazza, per impartire la benedizione apostolica e subito dopo riceverà il Podestà di Castel Gandolfo ed il parroco locale.

Rossoni e Marinelli prestano il giuramento di sottotenenti d'Artiglieria

Roma, martedì sera.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, e il Segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli, hanno prestato stamane il giuramento di rito, quali sottotenenti di Artiglieria, nella sala di rapporto dell'8° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata nella Caserma « Ferdinando di Savoia » in via del Macao.

Le due alte personalità del Regime erano accompagnate dal Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi. La vasta sala era gremita di tutti gli ufficiali del Reggimento in alta uniforme.

Dopo brevi parole del Comandante del Reggimento, che si è detto orgoglioso di ricevere nei quadri tali significative personalità, S. E. Rossoni e l'on. Marinelli hanno giurato fedeltà al Re ed Imperatore. Il Sottosegretario Baistrocchi ha quindi rivolto il saluto dell'Esercito ai due fedelissimi collaboratori del Duce che indossano ora la gloriosa e onorata divisa dell'Ufficiale italiano.

Il Ministro Rossoni, anche a nome dell'on. Marinelli, dopo aver ringraziato il Sottosegretario alla Guerra di aver voluto presenziare la cerimonia, ha rivolto un saluto al Comandante e agli ufficiali del Reggimento, dichiarandosi orgoglioso di entrare a farne parte, secondo il comando del Duce che vuole che tutti gli italiani siano cittadini completi.

Dove è Wilkins?

L'esploratore, partito il diciotto giugno da New York, non ha più dato notizie

NEW YORK, martedì sera.

L'esploratore Wilkins, che è partito il 18 giugno sul panfilo « Earp » diretto in Norvegia, prima tappa della sua spedizione artica, con 10 compagni ed un radio operatore, e che doveva inviare frequenti notizie al « New York Times », non ha dato nessuna notizia. La moglie dell'esploratore invoca ricerche da parte del Governo.

Nella capitale dell'Impero

Il Ministro di Francia lascia Addis Abeba

L'Ufficio della Confederazione Commercianti inaugurato dall'onorevole Racheli — Incremento del commercio delle pelli — Contravvenzioni per l'indisciplina dei pedoni e degli autisti

Addis Abeba, martedì matt.

Ieri è stata inaugurata la sede dell'ufficio in Addis Abeba della Confederazione dei Commercianti. Alla semplice e fervida cerimonia hanno partecipato l'on. Racheli, presidente della Confederazione, l'on. Vianino, il gr. uff. Siniscalchi, segretario generale della Colonia, il direttore del Governo Avolio, il vice-Federale Mancia, giornalisti, ufficiali e tutto il gruppo dei commercianti italiani e stranieri della città.

L'on. Racheli ha parlato brevemente, mettendo in rilievo il vivo significato dell'inizio della funzione corporativa che il nuovo ufficio è destinato a svolgere, ed il gr. uff. Siniscalchi gli ha risposto esprimendo, a nome del Governo vicereale, i voti più fervidi pel felice immancabile esito della nuova attività della Confederazione.

L'ufficio è affidato al camerata Lantini, fratello del Ministro, combattente volontario della guerra, che ancora veste la gloriosa divisa della « Tevere » e che è un provato alto funzionario della Confederazione. L'ufficio, messo su per adesso su modeste basi, prevede un suo immediato rapido sviluppo; esso, intanto, subito accoglierà i suoi nuovi componenti.

Ieri l'affluenza sul mercato delle pelli degli zebù e dei buoi ha toccato il massimo, dopo l'occupazione, e tutte le pelli erano campioni della famosa qualità « Addis Abeba ». Si sono realizzati dei buoni prezzi; immediatamente i carichi sono stati compiuti e le pelli stese sopra un grande telaio di legno in attesa di essere avviate in patria via Gibuti.

E' da notare che questa speciale qualità di pellame robustissimo è soltanto produzione locale, o comunque, affluente soltanto da Addis Abeba, tanto che prende il nome dalla città. Per certe lavorazioni la pelle « Addis Abeba » genuina è indispensabile. Si prevedono pertanto prossime, quando [illegible] saranno esaurite le scorte esistenti, numerose richieste dall'estero, giacchè l'esportazione di queste pelli toccava prima della guerra cifre attorno ai venti milioni annui per la via di Gibuti e altri dieci circa per altre vie. Ora, con la razionalizzazione del lavoro, con la garantita pacifica affluenza delle carovane e con il migliorato primo trattamento, si prevede di potere realizzare circa sessanta milioni annui di produzione, della quale i due terzi saranno assorbiti con estrema facilità dai mercati esteri.

Continuano, frattanto, ad aprirsi nuovi esercizi pubblici. Ieri si sono inaugurati il caffè « Torquato Tasso » ed altri quattro caffè e ristoranti. Per iniziativa di un capitalista armeno che adatterà uno stabile di sua proprietà, uno dei più grandi di Addis Abeba restato quasi immune dalle ingiurie del saccheggio, si inizierà la costruzione di un grande albergo a tariffe minime e che avrà personale esclusivamente italiano.

Dinanzi al Palazzo del Governo è sempre raccolta una grande folla. Il Viceré ha provveduto a rendere più energiche le norme di circolazione e della disciplina stradale, cozzanti contro le inveterate pessime tradizioni di indisciplina e di comodismo, non soltanto dei pedoni e degli autisti negri, bensì anche dei bianchi, abituati al nessun rispetto per questa città, considerata come tale soltanto nel centro del quartiere europeo. Sono cominciate così le prime contravvenzioni, con relativi primi pagamenti di multe.

Si annuncia, frattanto, prossima la partenza del Ministro di Francia Bodard. Alla spicciolata, con ogni treno, partono i membri delle Legazioni delle varie categorie.

La notizia della nomina di Cortese a Segretario Federale di Addis Abeba e del ritorno in patria di Vezio Orazi, Federale dell'Urbe, è stata pubblicata dal giornale di Addis Abeba. Orazi resterà per presenziare al cambio della guardia, coadiuvato dal reggente ingegnere Mancia. E' pertanto immediatamente cominciata la trasformazione degli uffici del Fascio di Addis Abeba in quelli federali, secondo i quadri regolari.

Dopo meno di due mesi dalla conquista, la città appare trasformata in ogni settore, e, soprattutto, più ordinata e più pulita. E' notevole anche che i reati sono diminuiti dell'ottanta per cento.

Attilio Crepas

Il Tricolore su Moyale alla frontiera del Chenia

ADDIS ABEBA, martedì sera.

Il corrispondente de l'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il Tricolore sventola su Moyale, sulla frontiera del Chenia, occupata ieri, 29 giugno, alle ore 16 ».

PETROLINI

Gli imponenti funerali dell'artista scomparso

Roma, martedì sera.

In tutta la giornata di ieri la casa di Ettore Petrolini è stata mèta di autorità, artisti, letterati, giornalisti, amici e conoscenti che si sono recati a visitare la salma esposta nella stanza da letto dell'appartamento di via Maria Adelaide.

Stamane, alle 10,30, si sono svolti i funerali che sono riusciti veramente imponenti per la partecipazione d'una grande folla. Il Governatore aveva provveduto ad inviare i vigili del fuoco in alta uniforme con i gonfaloni municipali di Trastevere e Monti.

Seguivano il feretro, oltre i figli Oreste e Renato, il cognato e gli altri parenti, numerose autorità, artisti delle Compagnie drammatiche presenti in Roma ed uno stuolo grandissimo di persone che hanno voluto rendere all'illustre attore romano l'ultimo tributo di affetto.

La salma è stata trasportata nella chiesa di Santa Maria del Popolo, dove si è svolto il rito religioso con la Messa presente cadavere e l'assoluzione. Terminato il rito, la salma, seguita dai familiari e dagli intimi, è stata trasportata al Verano e tumulata nella tomba di famiglia.

Centinaia e centinaia di telegrammi continuano a giungere alla famiglia da tutta Italia e dall'estero.

Ecco il testo del telegramma fatto pervenire dal Principe di Piemonte:

« S. A. R. il Principe di Piemonte ha appreso con vivo rammarico la scomparsa dell'esimio attore e mi incarica di esprimere le sue profonde condoglianze. — *Generale Aymonino* ».

Anche molte personalità politiche hanno voluto testimoniare ai congiunti il loro cordoglio. Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha così telegrafato:

« Prendo vivissima parte al vostro dolore, molto rattristato dalla scomparsa del caro Ettore, grandissimo artista, ottimo amico ».

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda, on. Dino Alfieri, ha così telegrafato:

« Con animo profondamente rattristato porgo le più vive condoglianze per l'immatura scomparsa del vostro illustre congiunto che alla passione dell'arte del teatro dove toccò meritatamente i più alti successi unì sempre la più fervida fede di italiano e di fascista ».

Truce assassino di due giovani donne giustiziato a Londra

Londra, martedì sera.

E' stato giustiziato stamane, nella prigione di Wandsorth, Frederic Field, che aveva ucciso tale Beatrice Sutton. Il Field, aviatore militare di 32 anni, aveva strangolato la sua vittima il 4 aprile 1936 nell'appartamento di quest'ultima, sito nel sobborgo londinese di Clapham. Confessando il suo delitto, il Field aveva detto che il suo atto era stato provocato soltanto da un intenso desiderio di uccidere qualcuno. Aveva incontrato il giorno stesso la sua vittima per la prima volta. Era stato arrestato una prima volta nel 1931, sospettato di aver ucciso una giovane donna che venne trovata strangolata nel quartiere di Soho. Il Field venne rilasciato per insufficienza di prove. Ha confessato di essere anche l'autore di questo primo delitto.

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — Mercato svogliato con accentuata scarsezza di scambi. Qualche realizzo trova buon assorbimento con sacrifici minimi delle quotazioni relative. Chiusura superiore ai minimi ma di qualche unità al di sotto della precedente per i valori più in vista.

MILANO, 30. — Malgrado la chiusura ufficiale non raccolga tutti i movimenti dei prezzi notificati, questa prima seduta della settimana, ripete [illegible] l'ottima tendenza in corso. I Fondi Pubblici ripetono con pochi spostamenti i corsi precedenti e negli azionari si registra qualche lieve miglioramento per Ilva, Edison, Terni, [illegible], Distillerie, Bianchi, Cantoni, Adriatica, Breda, Metalli, Amiata; qualche falcidia si nota invece per le Meridionali, Generali, Fiat, Pirelli, Stampati, [illegible], Snia.

TORINO DI GIORNO

I TELEGRAMMI, CHE MALATTIA!

Sandro Giuliani pubblica sul «Popolo d'Italia» la seguente noterella polemica, saporitissima e nobilmente educativa:

Una volta si diceva: «Lo stile è l'uomo». E l'uomo e lo stile erano... quello che erano. E nessuno ci badava.

Adesso lo «stile» non è più l'«uomo». E' — o dovrebbe essere — il «Regime»: voglio dire: adeguato, aderente, ubbidiente al Regime.

Quando lo «stile» non si identifica con il «Regime», ciò significa che non è più degno del medesimo, che si è deformato. E che bisogna curarlo, guarirlo.

Ci sono dei camerati — eccoci al punto — i quali rivestono delle cariche più o meno importanti in ogni settore della vita nazionale, provinciale e comunale e che a causa delle medesime cariche hanno il dovere di farsi «vivi» quando se ne presenti la ragionevole occasione.

Se no, cosa ci starebbero a fare?

Ma ci sono pure dei gerarchi i quali si fanno vivi anche quando farebbero bene a «fare il morto».

Un proverbio come un altro.

Alludiamo a quelli che ad ogni stormire di fronda sentono il bisogno di mettersi avanti. E che hanno sempre pronto un telegramma per quello che sale e per quello che scende.

Telegramma «sali-scendi»!

E che mandano il medesimo al giornale perchè il giornale lo pubblichi «possibilmente in vista, in testa di colonna».

C'è anche chi invia — a mano, raccomandata, con ricevuta di ritorno! — il telegramma in partenza ed il telegramma in arrivo.

Botta e risposta.

E c'è chi crede di far bene diramando ad esempio dei comunicati, traverso i quali si apprende che la personalità tale dei tali, passata per caso da una determinata città, in cui è stata accolta con animo cameratesco, ha inviato, tornando in sede, questo interessantissimo telegramma: «Ringrazio e saluto».

Il telegramma che arriva preannunziato da questa telefonata: «Sai, non ci tengo, vedi tu», appare nel giornale in grassetto, oppure in corsivo, oppure in tondo corpo dieci (ciò dipende dalla sensibilità e dall'umore del direttore o di chi per esso).

Il lettore, intanto, trasecolato esclama: «E a me che me ne importa?».

La malattia della quale mi occupo sta prendendo forma epidemica allarmante ed un energico intervento è indispensabile.

Una volta giungevano al giornale — per la pubblicazione — telegrammi di gerarchi, per così dire, di primo piano; ispirati a nobili e grandi opere e ad alte attestazioni di fede. (Ne arrivano ancora, intendiamoci. Ed è nostra gioia il pubblicarli).

Adesso, oltre questi, ne giungono molti, moltissimi, troppi altri di secondaria o di nessuna importanza.

Ed allora, tutti insieme riuniti, i rappresentanti dello «stile fascista», della logica, del buon senso — spesse volte sono anche presenti alle sedute i rappresentanti della grammatica e della sintassi — decidono insieme con noi, a voti unanimi, fra applausi generali, di passare i telegrammi al cestino.

Il cestino: che istituzione!

La Casse Mutue malattie

L'assistenza di parto sarà estesa a tutte le prestazioni sanitarie

Roma, martedì sera.

La Federazione delle Casse mutue malattie dell'Industria ha proposto agli Enti federati di estendere l'assistenza di parto a tutte le prestazioni sanitarie (assistenza medica, ostetrica, farmaceutica, ospedaliera) abolendo il sussidio in denaro. A tale riguardo le Federazioni nazionali di categoria e le Unioni provinciali dei lavoratori dell'industria sono state sollecitate ad esprimere in proposito il proprio pensiero.

E' noto in proposito che lo statuto tipo delle Casse mutue limita l'assistenza sanitaria, a favore delle donne in caso di parto, all'intervento medico e ostetrico. In linea di massima la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha aderito all'iniziativa, riservandosi di accoglierla in sede di revisione dello statuto tipo.

Renato Ricci visita a Firenze i lavori della Casa del Balilla

Firenze, martedì sera.

Nel pomeriggio S. E. Renato Ricci giunto nella nostra città senza preavviso, si è recato a visitare i lavori della Casa del Balilla. Terminato il giro d'ispezione, si è quindi recato al parterre dove ha sede la mostra dei lavori femminili e, guidato dalla Fiduciaria provinciale marchesa Alice Mangoni, ha visitato uno per uno i padiglioni. Ossequiato quindi dai presenti, alle 19,45 è ripartito per Viareggio.

Il delegato dei lanieri italiani applaudito a Varsavia

Varsavia, martedì sera.

Attualmente a Varsavia è riunita la XII conferenza laniera internazionale. Tra i rapporti che sono stati presentati dai vari delegati alla conferenza, la tesi della delegazione italiana è stata ascoltata con la massima attenzione da tutti i congressisti. Questa tesi ha incontrato la generale approvazione e il delegato italiano è stato applaudito.

Le sanzioni economiche contro l'Italia — si è fatto notare durante la discussione — non hanno raggiunto l'obbiettivo che si proponevano, ma hanno invece causato un grande disordine in numerosi rami della vita economica e in particolar modo nella industria laniera.

A questa conferenza internazionale hanno partecipato i rappresentanti di 14 nazioni.

UN GRANDE PIEMONTESE

Silvio Pellico e la sua opera artistica

Silvio Pellico amò Dio, la patria, la giustizia, la famiglia, l'arte.

Quelli che nell'arte non gradiscono la gente per bene, e credono che, per essere un artista, sia necessario essere un furfante, voltino pagina.

Quando egli, dopo lunga e dura prigionia, si esprimeva con pacato giudizio contro i suoi oppressori, i facili patrioti del tempo (ci sono stati sempre i facili patrioti che, dopo aver pranzato bene e fumato la sigaretta, trovano che gli altri non sono mai patrioti abbastanza) i facili patrioti del tempo lo tacciarono di rassegnazione e viltà: parlava così perchè non voleva tornare in prigione. Ma loro, intanto, in prigione non c'erano stati mai. Il vero è che Silvio Pellico parlava così, da uomo giusto, sapeva mettersi nel punto di vista dei suoi nemici, e sapeva apprezzarne i motivi.

Un'ora scabra

Silvio Pellico fu indulgente anche coi Deputati al Parlamento del tempo suo, ammirando, in una lettera alla sorella, gli uomini che lavoravano tanto pel bene pubblico.

E in arte? In arte attraversò un'ora scabra, e si trovò fra poeti troppo grandi perchè potesse sostenerne con onore il paragone. L'amicizia per il Foscolo lo tirava al classico; l'ammirazione per il Byron, che gli tradusse in inglese la Francesca, al romantico.

Il Monti, il Foscolo, il Byron, lo Shelley, il Goethe, lo Schiller, il Manzoni, il Leopardi, Victor Hugo, il De Musset, vivevano tutti quand'egli era già nato. La lingua? Non era toscano, allora molti s'infranciosavano, ed egli, per di più, insegnava il francese. Il verso? C'era quello duro e stecchito dell'Alfieri, e d'altra parte s'udivano ancora gli ultimi belati arcadici, e si vedevano già i primi sdilinquimenti romantici. Nè Silvio Pellico era un genio: fece quello che potè.

Oggi, se leggiamo le sue poesie edite nel 1837 in due volumi o le altre pubblicate in appendice all'Epistolario, nonostante la buona volontà non possiamo ammirarle. Ce ne sono ad Alessandro Volta, a Ugo Foscolo, per la nascita di Re Umberto, per la morte di Teresa Confalonieri, a Dio, all'Uomo; ci sono molti racconti in endecasillabi al modo byroniano; ma il meglio che si può fare per lui è dimenticarle. Scrisse di letteratura per il *Conciliatore*, il foglio azzurro vissuto, non senza onore, un anno, composto sullo stampo dello *Spettatore* dell'Addison, e che pure nel titolo mostrava l'imbarazzo del redattore capo, tra i classici e romantici, e l'indole sua mite. Nella critica sul *Conciliatore* qualche pagina assennata si trovava, e in ogni modo fu gran merito per quei tempi il coraggio delle proprie opinioni. Scriveva infatti Silvio Pellico a Ugo Foscolo il 9 settembre 1818:

Tragicità della *Francesca*

«Il nostro supplizio è quello d'ottenere dalla Censura il permesso di dire *qualche verità*».

I Doveri dell'uomo non piacevano al Mazzini, perchè il grande italiano scriveva *i doveri dell'uomo* con intenti politici, mentre il Pellico li scriveva con intenti morali: ma non sono da disprezzare. *Le mie prigioni*, tanto popolari, sono il suo libro migliore: artisticamente bellissimo perchè esprime con efficacia ed abbastanza pura e propria semplicità, cose di per sè stesse drammatiche. E molto le lodò uno che se ne intendeva: Pietro Giordani.

Le tragedie possono essere variamente giudicate.

La Francesca da Rimini, che piacque tanto al Byron e che suscitò gli entusiasmi delle platee, specie per l'invocazione di Paolo all'Italia (gli ho sentiti anch'io, bambino, gli applausi scroscianti a Tommaso Salvini, un Paolo magnifico) non ha grandiosità tragica. C'è qua e là sentimento — Silvio Pellico ne aveva molto del sentimento e lo sapeva esprimere — ma forse aveva ragione Ugo Foscolo, quando diceva che i dannati di Dante non bisogna trarli fuori dall'Inferno, perchè fanno paura anche ai vivi. Non parliamo dell'*Erodiade* e del *Tommaso Moro*, debolissimo, nè dei varii guazzabugli medievali. *Eufemio da Messina, Iginia d'Asti, Leoniero da Dertona, Gismonda da Mendrisio.*

Gismonda da Mendrisio piaceva al Tenca, ma quei personaggi sono troppo umani per essere creazioni ideali, sono troppo ideali per essere creazioni umane: e la grande opera d'arte mira all'uno o all'altro segno: Otello, Giulietta, il Cid o Don Abbondio, Monsieur Tartufe, Babbitt. A noi romani la *Gismonda da Mendrisio* rammenta un sonetto che ne scrisse il Belli: *Un pavolo perduto.*

Un pavolo perduto non perchè il popolano non ci avesse capito nulla come fu scritto, ma perchè voleva ridere e non piangere.

> Lo fo [illegible] a voi, lo fo decide.
> Cha! a la commedia uno ce va ppe
> [piagne?
> A la [illegible] uno ce va ppe ride.

Il buon romano aveva creduto, leggendo il cartellone, che Gismonda fosse stata la Sora Lucia Gismondi, la celebre *mammana* (ostetrica) di quel tempo.

L'Ester d'Engaddi

Penso che fra tutte le tragedie, comprese le non pubblicate, meriti forse maggior simpatia l'*Ester d'Engaddi*. L'ambiente ebraico, la perfidia di Jefte, l'ardore di Azaria, la virtù di Ester, hanno forte rilievo. C'è movimento, passione, e chi legge, se non è un cerebralista indurito, non può sottrarsi alla emozione. Ester, moglie amorosa del guerriero Azaria, è amata dal vecchio sacerdote Jefte. Resiste, ma Jefte la minaccia di calunnia, perchè ella parla di nascosto con un uomo, che è suo padre, creduto morto e minacciato nella vita come cristiano, ma egli insinuerà essere un suo amante. Ester non cede. Jefte l'accusa: Azaria gli crede; ella è imprigionata, condannata alla prova dell'innocenza. Cioè deve bere, senza danno, una pozione, nella quale, per altro, Jefte mette veleno, sì che morirà, anche se innocente. Ester beve, impedisce poi di bere al marito, che l'ama e vorrebbe uccidersi. Sopraggiunge il padre Eleazzaro: ma troppo tardi si conosce l'innocenza di lei, e Azaria uccide Jefte.

Vecchia tragedia, con vecchi mezzi, naturalmente: pure non indegna.

Ma concludo. Ricordando Silvio Pellico, riferirò una sua lirica scritta per album, pubblicata già in appendice all'Epistolario, stampato dal Lemonnier: ma poco nota:

> Dall'altura del Pincio contemplando
> il disceso all'occaso astro primiero,
> ammiravam siccome egli, toccando
> la divina basilica di Piero
> arricchisca di luce i suoi tesori,
> e con celeste amor si fermi a cingerla
> di rubini, zaffiri e fulgid'ori.
> Io quindi ammutolia;
> ma intesi una più fervida, più pia
> alma esclamar: «Son quelle
> le due nell'universo opre più belle,
> onde natura sublimata adornisi;
> Dio per l'Uom quella lampa in
> [ciel ponea,
> al suo Signor l'Uomo quel Tempio
> [ergea.

Non è un capolavoro: tutt'altro: c'è anche qualche brutto verso. Ma il pensiero e l'anima non è volgare.

Nel fascicolo 1421 della *Nuova Antologia*, il primo che fu pubblicato sotto la direzione di Luigi Federzoni, il senatore Salata, dotto e acutissimo studioso del nostro Risorgimento, riproduce un frammento autobiografico di Re Carlo Alberto, nel quale il sovrano piemontese loda molto le tragedie del Pellico: specie le composte in cattività, senza mezzi di scrittura, a memoria; e fra queste c'è appunto l'*Ester d'Engaddi* di cui ho discorso. E la lode del Re magnanimo e sventurato conviene meglio di ogni altro all'animo ed ai casi di Silvio Pellico.

Alfredo Baccelli

Come saranno alloggiate le tremila maestre

Abbiamo già detto in quali scuole saranno ospitate le tremila insegnanti che, il 4 luglio verranno a Torino per frequentare i Corsi preparatori di Educazione Fisica. Diremo ora come le maestre saranno alloggiate e come si svolgeranno i vari servizi d'ordine e logistici.

In ciascuna scuola adibita ad alloggiamento quasi tutte le aule sono state trasformate in camerate contenenti dieci letti ciascuna. Inoltre presso ciascun alloggiamento sono stati istituiti: la direzione, la segreteria, l'infermeria, la stireria, la biblioteca, la sala di riunione, il parlatorio, la dispensa, il refettorio e le cucine.

In ogni scuola, oltre alle maestre frequentanti il corso, prenderanno alloggio: la direttrice che è una prof. di E. F., vario personale dirigente e di assistenza e le istruttrici di E. F. Di giorno saranno pure ospitate squadre di Balilla, Piccole e Giovani Italiane, a seconda delle esigenze didattiche.

Il magazzino vettovagliamento per i rifornimenti quotidiani è stato impiantato in un vasto locale dell'antico Stadio, in corso Vinzaglio. All'approvvigionamento sarà provveduto in tempo utile, in modo che ogni giorno gli undici alloggiamenti possano ricevere i viveri necessari per la giornata. Un deposito materiali ed attrezzi è stato pure impiantato per la distribuzione di oggetti vari e libri alle palestre ed alle scuole ospitanti le maestre.

I corsi che si svolgeranno a Torino sono: il primo, il secondo e il terzo preparatorio, nonchè quello di metodo per l'inquadramento dei reparti pre-balillistici.

Quest'anno converranno a Torino soltanto le insegnanti dell'Italia settentrionale. Per le maestre delle altre regioni d'Italia si svolgerà contemporaneamente a Roma un altro corso di E. F.

Oltre agli esercizi ginnico-sportivi, le insegnanti frequentanti i corsi saranno giornalmente impegnate in lezioni di cultura fascista, igienico-sanitarie, di canto corale, ecc. Esse, pertanto, trarranno da questi corsi delle nuove cognizioni utilissime alla vita e specialmente alla loro opera educativa che, nell'ora attuale, si giudica tanto più utile, quanto maggiori sono le conoscenze tecnico-culturali di chi, nell'esercizio professionale quotidiano, deve arricchire di più doti spirituali, morali e fisiche la gioventù, chiamata a difendere il primato acquistato dalla Patria nel mondo.

A tale scopo da Roma sono già arrivati vari testi di Cultura fascista, di E. F., di canto, ecc. che verranno distribuiti nelle varie biblioteche degli alloggiamenti, alle quali le maestre attingeranno vaste conoscenze, alimentando la fiamma dell'amore che le spinge all'insegnamento, di cui più che una professione hanno fatto un apostolato.

M. V.

Il rapporto della II Zona fascista

Piero Gazzotti passa in rassegna le forze fasciste adunate alla Sagra di San Michele per il rapporto della seconda Zona. (Foto Comm. Gherione).

I voti di Torino per la bimba del Duce

I torinesi hanno appreso con profondo accoramento la notizia, trasmessa ier sera dalla radio e pubblicata stamane dai giornali, della grave malattia per cui giace inferma Anna Maria Mussolini.

Torino tutta si è sentita unita nella sua trepida ansia all'ansia del Duce e la speranza di felice guarigione che avvolge ora il lettino della piccola ammalata è stata raccolta e fatta propria dall'unanime voto della cittadinanza.

Le fervide preci del popolo si sono elevate al cielo, affinchè la luce del sorriso di Anna Maria torni presto ad allietare la casa le cui gioie e tristezze sono vissute con ardente comunione di felicità e di dolore nelle case di tutti i torinesi, come in quelle di tutti gli italiani.

Le partenze dei Balilla per le colonie E.O.A.

Sono continuate questa mattina le partenze per le colonie estive dell'E. O. A. marine e montane. In complesso altri quattrocento figli di operai, hanno lasciato Torino per recarsi a respirare aria buona sulle alpi od al mare, per irrobustire il loro corpo e temprare l'organismo agli sforzi del prossimo inverno.

Alle 7,45 dalla stazione della ferrovia Torino Nord, sono partiti per la Colonia montana di Mezzenile 100 Balilla, figli di operai, inviati alle colonie montane dalle Casse Mutue Interaziendali.

Dalla stazione di Porta Nuova, sono partiti altri due gruppi di coloni, figli di operai della Lancia: alle 8 per Oulx in numero di ottanta, ed alle 9,10 per Finalpia in numero di cinquantotto. Un folto gruppo di genitori ha salutato i partenti. Al muoversi del treno i piccoli Balilla hanno lanciato grida di saluto ed intonato gli inni cari al loro cuore.

Ha assistito alle partenze dei bimbi il vice Segretario Federale Giuseppe Gioi.

Domani altri Balilla lasceranno Torino per Pietra Ligure, Pegli, Pra ed altre colonie.

I dopolavoristi del "Toro" a Napoli e Trieste

Ieri pomeriggio circa 200 dopolavoristi della Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino sono rientrati dal loro viaggio-premio che ogni anno la Compagnia — con un suo notevole contributo — organizza per i propri dipendenti.

I dopolavoristi si sono imbarcati a Genova sulla motonave Victoria. Giunti a Napoli, il direttore generale gr. uff. Ruffini, ha avuto l'onore di offrire un «Toro» in bronzo a S. A. R. I. il Principe di Piemonte, che si era recato a bordo, invitato dall'Associazione Arma di Artiglieria, organizzatrice della Crociera, ed a Trieste sono stati fatti segno a cordiali attenzioni da parte dei dirigenti delle Assicurazioni Generali di Venezia.

Nella giornata di domenica, con il gagliardetto in testa, i dopolavoristi si sono recati in pellegrinaggio a Redipuglia ed hanno ascoltato la Messa celebrata nel cimitero degli Invitti.

E' stato inviato un telegramma di esultanza e di omaggio al Federale Gr. Uff. Gazzotti, nella sua qualità di Presidente del nostro Dopolavoro provinciale.

Una funzione a S. Barbara

in memoria di Pietro Micca

I soci della «Pietro Micca» e le rappresentanze di tutte le Associazioni d'arma e sodalizi patriottici con vessilli, si sono radunati ieri mattina nella sede di via del Carmine e inquadrati si sono recati alla Chiesa di Santa Barbara ove è stata celebrata una Messa a chiusura delle onoranze celebrate in memoria del salvatore di Torino.

Un veterano d'eccezione

"Bar" ha fatto la guerra!

Non possiede la favella, ma ha degli atteggiamenti così espressivi che sembra dire le tante vicende del passato e la rassegnazione del presente. Guarda in giro, con gli occhi glauchi, e par che invochi umilmente: «Non occupatevi di me!». E' come un vegliardo che transita a stento per le strade e scansa chi lo conosce, perchè gli trema il cuore di dar spettacolo della fatale devastazione del tempo sul suo povero corpo, già sano e florente.

27 anni compiuti: avanzata vecchiaia per un cavallo. Con questo non lieve fardello, «Bar», il cavallo sauro dalla bianca stella in fronte, rimasto come un orfano in mano di protettori, si presenta quale vivente ricordo del Maresciallo d'Italia Giardino.

«Bar» ha fatto la grande guerra sul Grappa: ha recato in groppa il valoroso Comandante dell'Armata invitta, dalla vetta disperatamente tormentata, su cui la dolce Madonnina di Papa Sarto sfidava tempo ed eventi, a Monte Tomba, vetta di azioni eroiche, a Monte Asolon, ferrigno baluardo marginale; a col Moschin, vedetta ardita sulle pale della val Brenta.

Ah, se la povera bestia potesse parlare e raccontare ciò che ha visto, e sentito, e ricordare gli infiniti episodi di bontà, di generosità, di eroismo, fioriti su cazzie ad ore!

«Bar» non nitrisce più come un tempo, quando dopo la fatica riedeva alla stalla accogliente. Muto e incerto, scrolla la grossa testa, già adusa ad ergersi fremente nell'incontenuto vigore della giovinezza. Cammina ancora, il povero «Bar», ma come camminano i vecchi.

Nella stalla, al reparto palafrenieri della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio c'è un posto largo e comodo, ben aerato, dove «Bar» passa i suoi giorni. Il sergente maggiore Ferrari lo ha in custodia, un soldato lo governa, lo conduce a mano su per i colli di Torino, in cerca di erba fresca, di aria pura. «Bar» è un pensionato in piena regola!

Un particolare che dimostra la squisita sensibilità dei nostri soldati: quando essi passano accanto a «Bar», lo salutano tutti come si saluta un buon vecchio amico, gli fanno delle carezze e, nei diversi dialetti d'Italia, ripetono le affettuose raccomandazioni: «Coraggio, «Bar»; in gamba, Bar».

«Bar», dicevamo, ha fatto la guerra, e i giovani soldati d'oggi lo salutano come se salutassero un vecchio veterano, perchè «Bar» è un vero reduce della trincea!

C. Ferro

I premi del Duce all'ottava Mostra del Sindacato Belle Arti

La Commissione, composta del senatore prof. Edoardo Rubino, Segretario del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti, e del prof. Michele Guerrisi, del Direttorio Nazionale del Sindacato B. A., ha assegnato i seguenti premi:

Premio del Duce: «Ritratto di Ginia» (quadro ad olio) del pittore Luigi Spazzapan; «Legionari» (gruppo in gesso) dello scultore Adriano Alloati;

Premio del P.N.F.: «Ritratto di Donna Alessandra Stroppeni Ferraris» (quadro ad olio) del pittore Gigi Morbelli; «Giovinetta» (bronzo) dello scultore Gerolamo Pavesi;

Premio del Ministero delle Corporazioni: «Rabbi a Quarto» (quadro ad olio) del pittore Giuseppe Manzone; «Ritratto del Maestro Parelli» (bronzo) dello scultore Rodolfo Castellana.

Il gen. Carini visita la caserma della Coorte "18 Novembre"

La nuova, moderna Caserma della Coorte motorizzata «18 Novembre» della M.V.S.N., in via Tiziano, è stata visitata stamane dal Luogotenente Generale Luigi Carini. Il Comandante il I Raggruppamento CC. NN. è giunto alla Caserma verso le ore 10, accompagnato dal Gen. Vandelli, Comandante del Gruppo Legioni CC. NN., e dal Seniore Lubiani, Comandante della nuovissima Coorte formata da operai della Fiat.

Il Gen. Carini ha visitato accuratamente tutti gli impianti della bella caserma, compiacendosi alla fine col comandante della Coorte per l'ordine e la perfezione riscontrati in tutti i servizi.

Settantenne còlto da malore

Il settantenne signor Pietro Giraudi, abitante in corso Vittorio Emanuele 78, sorpreso da malore, si era abbandonato su di una panchina del corso Re Umberto; poi smarrì i sensi e rotolò per terra. Due guardie municipali subito si adoprarono per recargli soccorso e con automobile lo condussero all'Ospedale di San Giovanni dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

CICLISTA CONTRO UNA MOTO.

Il ciclista Felice Massero di Martino, quattordicenne, abitante in via Filzi 12, percorreva il corso Francia, seguendo a poca distanza una motocicletta, quando, per il rallentamento di questa, non avendo potuto frenare in tempo, la investiva. Nell'incidente il Massero cadeva al suolo riportando ferite lacero contuse al viso.

DINANZI AI GIUDICI

La mediazione che sfuma...

Che al mediatore sia dovuta la provvigione, tutte le volte abbia avviato e condotto in porto un affare, è cosa fuori di dubbio; ma la questione può rendersi ardua e spinosa allorquando la parte avuta dal mediatore, per circostanze dipendenti o meno dalla sua volontà, non si sia palesata altrettanto chiaramente decisiva.

E' proprio di un caso di tal genere che ha dovuto testè occuparsi il nostro Tribunale in occasione di una causa per pagamento di mediazione promossa dal signor Emilio Fulgetti, fu Antonio, contro il signor Carlo Ferrero.

La versione dei fatti era alquanto contrastata, in quanto, mentre dal Fulgetti si sosteneva ed offrivasi di provare per interrogatorio e testi che, dopo avere fornito al Ferrero tutti i dati atti all'individuazione topografica di uno stabile in vendita — il quale sarebbe risultato pienamente rispondente ai desiderati requisiti di prezzo e di reddito del cliente — questi lo avrebbe di poi mal ripagato, concludendo il contratto di acquisto direttamente, peggio, facendo maliziosamente figurare come mediatore una qualsiasi testa di legno; a sua volta, il Ferrero — patrocinato dall'avv. G. Barone — respingeva sdegnosamente tali addebiti, adducendo, e chiedendo di provare per interpello e per testi che il Fulgetti si era limitato a prospettargli che, in una determinata zona, c'era una casa da vendere senza però fornirgli altre indicazioni, avendo voluto ne avesse prima vista la fotografia, che ancora non trovavasi pronta; e che, nel frattempo, si era reso acquisitore di altro stabile ad opera di altro mediatore, senza però minimamente sospettare potesse trattarsi di quel medesimo, che il Fulgetti aveva eventualmente in animo di proporgli. Esclusa, perciò, qualsiasi frode o colpa nel suo comportamento, il Ferrero, previa ammissione delle prove offerte, chiedeva di essere assolto dalla domanda attrice di pagamento mediazione e risarcimento danni. La sentenza del Tribunale è, pertanto, intervenuta in cotale contrastante assunto delle parti (Presidente cav. uff. Clerici; estensore cav. Carrara); ed essa ha pronunciato l'assolutoria del Ferrero, allo stato degli atti, senz'uopo cioè di prove.

Si deve, invero, tenere presente — osserva la sentenza — che l'opera del mediatore incomincia con l'avvicinamento dei consensi delle parti che intendono stipulare il contratto, e si esaurisce allorchè risultino appianate le divergenze, che si frappongono all'incontro dei consensi stessi. Il prosseneta è dovuto perciò al mediatore in quanto l'opera sua sia stata tale da determinare la conclusione del contratto, in quanto cioè la prestazione dell'intermediario sia stata in rapporto di causa ed effetto rispetto alla conclusione dell'affare. La sentenza soggiunge che tale ipotesi non si verifica, allorquando il mediatore, cui abbia fatto ricorso una delle parti, siasi limitato a prospettare l'affare, senza dare però a questi il mezzo di valutarne direttamente la convenienza ed ancor più senza aver messo in contatto i due eventuali contraenti. E poichè è risultato nella specie che dal Fulgetti venne taciuta la precisa ubicazione dello stabile ed il nome del proprietario, non poteva farsi altro che pronunciarsi l'assolutoria del Ferrero; come conseguenza, il Fulgetti è stato condannato anche nelle spese del giudizio.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE E DIAMANTE MAGICO

Orizzontali: 1) Il suo [illegible] è un [illegible] girovago; 5) Nome di sovrano balcanico; 10) Poeticamente: di bronzo; 11) Affluente del Po, nel Parmense; 12) Calca, grande affollamento; 13) Ispirò un romanzo al Foscolo; 14) Quota; 15) Città natia di Pergolesi; 20) Nella mitologia il Sole, figlio del Titano Iperione; 23) Città sull'Adda fondata da Federico Barbarossa; 25) In Roma antica era qualsiasi affare concluso in forma solenne in presenza di testimoni; 26) Osso della gamba; 27) Il cobra dagli occhiali; 28) Moneta del Portogallo; 29) Rigenerazione del campo; 30) Veste... la gamba.

Verticali: 1) Massa isolata nello spazio; 2) Secondo Virgilio fu progenitore dei Romani; 3) ... Fiorentino... e Calende; 4) Atteggiamento; 6) Recipienti di pelle per liquidi; 7) Prorata, dietim; 8) Opera di Mascagni; 9) Uomo perfettamente simile ad un altro; 16) Ferisce come... la spada; 17) Contrada dell'Asia Minore in cui si trovava Troia; 18) Premio che onora gli scienziati del mondo; 19) Boccetta; 21) Re mitico di Bretagna, eroe di una tragedia di Shakespeare; 22) Tentare; 23) Strumento musicale e moneta; 24) Il Duca della Vittoria.

Diamante magico: Le seguenti parole sono leggibili dall'alto al basso e da sinistra a destra: 1) In [illegible] tempo; 2) Poeta e cantore dei Celti; 3) Nel calendario Romano.

FALSO DIMINUTIVO

> Questo è strambo anzichenò
> ride, scherza o dice ohibò,
> poi gli piglia la scalmana...
> che la mente non sia sana?
>
> Questo [illegible] si può dire
> è lontan dall'imbrunire,
> ma non sai ch'egli è un tesoro
> con la bocca piena d'oro?

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Crittografia illustrata:
AMO re, senz'A STIMA
(Amore senza stima)

Frin

Pellegrinaggi in Terra Santa ed a Loreto

Il Comitato Nazionale Italiano Pro Palestina e Lourdes ha pubblicato il suo programma di pellegrinaggi nazionali a Lourdes, in Terra Santa e a Loreto.

Nel mese di agosto seguiranno pellegrinaggi a Lourdes per tutte le regioni d'Italia in coincidenza con i Treni Malati della «Unitalsi». E' degno di nota il pellegrinaggio che lo stesso Comitato condurrà in Palestina dal 1.o al 19 agosto. Sette giorni di permanenza in Palestina, approdo ad Alessandria ed a Beyrut, oltre 500 chilometri in automobile, tutto compreso a sole L. 2110 in 1.a classe, L. 1600 in 2.a classe e L. 1250 in classe turistica sui migliori piroscafi del *Lloyd Triestino*. E' concesso il ribasso del 50 per cento sulle ferrovie per raggiungere le città di imbarco.

Il trionfo di fede e d'amore che si è avuto a Loreto la settimana scorsa in occasione del pellegrinaggio delle tre Venezie, presieduto da S. Ecc. il Patriarca di Venezia ed organizzato dal Comitato, si ripeterà nei giorni 18, 19, 20 luglio col Pellegrinaggio Lombardo che il Comitato sta organizzando e che fiancheggerà un Treno di Malati che la Sezione Lombarda «Unitalsi» sta allestendo.

Concorso per ufficiali della Milizia Forestale. — E' aperto un concorso per titoli a 15 posti di ufficiale della Milizia Nazionale Forestale, da conferire ai giovani che abbiano superato tutti gli esami del primo biennio, in uno dei Regi Istituti Superiori Agrari del Regno e siano riconosciuti in possesso dei requisiti all'uopo richiesti. Gli aspiranti dovranno far pervenire entro il 31 luglio p. v. la domanda documentata al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie. MOTONAVE: Ore 18 L. 2; ore 21,30 L. 3. GIRR. S. CARATSON: 21: nuovo varietà. CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze. GAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 55. PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Passaporto rosso. Miranda. CHIARELLA: Rivista «Faville viennesi» e film «Non siamo più ragazzi». IDEAL: «Nudo come Adamo» e Rivista Cappelli. Diurni 1,05; Serali 2. STATUTO: Koenigsmark. E. Landi. 1,05. Domani: «Cerasel modelita». Merlini. MAFFEI: «Due cuori felici». De Sica. Nel varietà successo Troupe Bielaka. ALPI: «Varietà» H. Albers, Annabella. NAZIONALE: Un colpo di vento. 1,05. MASSIMO: «I milioni della manicura» con Carole Lombard. Ingresso 1,05. ITALA: Io vivo la mia vita. 1,05. SAVOIA: L'uomo che ritrovò se stesso. CORSO: Piccolo colonnello. S. Temple. REX: Sogno di prigioniero. G. Cooper.

I divertimenti

La novella di *Stampa Sera*

La beffa della paura

Quando Piero Agresti — l'agrimensore — salì sopra il carrettuccio cigolante e sgangherato anzi che no — stava per annottare: il crepuscolo grigio d'autunno scendeva lentamente a coprire uomini e cose del suo velo triste e impenetrabile.

Aveva quasi freddo e si alzò il bavero del mantello: certo non avrebbe mai pensato di dover ricorrere a un rozzo carrettiere, lì, in una campagna deserta, per raggiungere i terreni del Generale che egli era stato chiamato a misurare, per un trapasso di proprietà.

Anche il vecchio carrettiere, a lui prima affatto ignoto, non gli ispirava molta fiducia. Per i sobbalzi continui del carretto, già si sentiva le membra dolere. Ohè, galantuomo, disse rivolgendosi al vecchio, anche per tastare terreno, si è poi sicuri da queste parti?

— Sicuri!? Oh che vuol dire? Si è tutti galantuomini: i carabinieri in questi paesi ci fanno villeggiatura e si annoiano.

— Mica che io abbia paura; oh, per questo anzi, io amo le avventure pericolose. E' molto bello quel che mi dite, tuttavia io porto sempre con me un paio di rivoltelle. Non si sa mai! Le precauzioni non sono mai troppe. Non ne avrei punto bisogno... Perchè, vedete? io appaio così — a vedermi — esile e debolucclo: invece, Dio mi ha dotato di una forza da orso e di un coraggio da leone.

Il vecchio conducente cominciava a sbarrare gli occhi sull'agrimensore e lo guardava con un'aria tra l'incredulo e il conturbato.

— Una volta — seguiva, preso l'aire il giovine geometra — mi assalirono tre malfattori. Non l'avessero mai fatto! Io estraggo rapidamente la pistola — una Mauser — miro, sparo, uno esalò la sua anima e fu un attimo; gli altri due se la diedero naturalmente a gambe, e chissà a quest'ora che sarà avvenuto di loro.

La magra rozza a furia di incitamenti e di colpi di frusta secchi, iterati, che fendevano la nebbia spessa ed umida, aveva ripreso il suo ambio tranquillo. Ma tranquilli non erano l'automedonte e il cliente, ciascuno per sue proprie ragioni individuali.

Il signore qui stia sicuro: uomini e bestie buoni da non far male ad una mosca.

— C'è ancora molto prima di arrivare alla cascina?

— Ce ne avremo ancora per un'oretta: ma la cavallina conosce così bene la strada che non c'è pericolo: lei ci vede anche quando — e succede spesso, la notte — non ci si vede di qui a lì.

Si faceva veramente buio. Da l'un lato della strada si intravvedevano forme strane, indefinibili, che si sarebbero dette mucchi di fieno: ma che, appunto per la loro linea e mole indefinibile, mettevano addosso al nostro Piero, che malgrado le sue smargiassate non era un eroe, uno sgomento vago, come il presentimento di qualche brutto incontro.

Tanto che avendo la bestia preso un passo quasi di corsa verso il sentiero che si addentrava nel folto di un bosco, il giovine «avventuriero» si affrettò ad afferrare il braccio del vecchio barrocciaio come volesse rattenerlo.

E osservò: — Prima la cavalla andava adagio, ed ora, tutt'a un tratto ha preso la corsa. Oh, perchè sollecitate tanto la povera bestia?

— Io non la sollecito punto: ma è una giumenta generosa: se ci si mette, non c'è più verso di rattenerla. Brava, chètati Lena (era il nome della rozza).

— Tu devi tenerla indietro, non c'è premura. Tanto più che, dalla stazione dove mi hai preso sul carro, mi seguono tre colleghi che dovranno raggiungerci: tre indiavolati amici. Ma, perchè ti guardi sempre in giro? Tu non devi guardar me: guarda il sentiero.

— Che c'è laggiù? — domanda levandosi un momento in piedi e ricadendo subito a sedere, per la scossa improvvisa della vettura; e in quel mentre fece l'atto di frugare nella tasca per cercarvi qualche cosa.

Ciò non isfuggì al vecchio automedonte; il quale visto la mala parata e credendo di aver a che fare con un malfattore, lasciò le redini e di un balzo fu a terra, gridando: «Aiuto! Aiuto! mi vogliono ammazzare!».

La paura aveva messo le ali ai piedi del carrettiere: si udirono nel buio i passi di lui affrettati ed un frusciar di cespugli smossi. Successe poi un silenzio solenne, impressionante; il silenzio della boscaglia in cui si erano inoltrati, rotto solo di quando in quando da un uggiolare di cani, dalle cascine lontane.

Come mai il nostro giovine millantatore a quella improvvisa fuga dell'automedonte non è facile immaginare. La cosa era stata per lui così inaspettata e improvvisa che, in un primo tempo, non poteva capacitarsi di essersi messo in un tal ginepraio.

Pensate, solo — in luoghi sconosciuti — in quella sera di autunno inoltrato. Suo primo moto istintivo fu di scendere, prendere per le briglie la bestia — la quale al sentirsi toccata da mani insolite, e sentirsi da una voce nuova, puntava le orecchie e dilatava le froge levando il muso in direzione dove il padrone era scappato.

Non ritenne ci fosse altro da fare che andare tastoni, verso un albero per legarvi la bestia. Così fece. Risalì sul carretto cigolante, si sedette in preda alle sensazioni più diverse: e rammaricava di essere andato troppo oltre nel vantare le sue prodezze. Egli era vittima della sua vittima, e questo pensiero lo umiliava.

Che poteva egli fare? Non conosceva la strada: poi se si fosse mosso di là, poteva essere sospettato di aver voluto spaventare il carrettiere per rubargli la cavalla.

Il freddo della notte si faceva sentire. Umido e tremante come per febbre, il nostro eroe, cominciava sul serio ad avere paura, sì, la paura folle, che non ragiona più, non conosce che incubi, fantasticherie, e ingrandisce a dismisura ogni parvenza.

— Olà, buon uomo, tornate, tornate qua; io non ho avuto intenzione di farvi male. Quello che ho detto lo dissi per celia; sono un galantuomo; non fatevi gioco di me, io devo assolutamente raggiungere la cascina ove sono aspettato.

E il giovine agrimensore tendeva — ansioso — l'orecchio, nella speranza che il vento gli portasse un segno dell'uomo che si era allontanato, lasciandolo in piena boscaglia.

Ad un tratto parvegli sentire un fruscio: aguzzò gli occhi e nell'oscurità vide disegnarsi un'ombra.

— Chi è là? — domandò l'agrimensore, e l'eco gli rimandò la voce.

— Son io — fece il carrettiere, il quale aveva pensato che se quel suo strano cliente fosse stato veramente un malandrino se ne sarebbe ito portando seco la bestia e il carretto. — Ora non mi faccia più simili scherzi. Certo, se avessi immaginato una cosa simile — caro signore — non l'avrei caricato per tutto l'oro del mondo.

— Venite qui a sedere e state tranquillo. E' stata una beffa, la beffa della paura.

Da qual parte però pendesse di più la beffa, sarebbe stato difficile stabilire. Il «miles gloriosus» si perpetua traverso i tempi, colle stesse caratteristiche: la «fifa» è femmina sempre feconda.

Questo pensava tra sè il giovine agrimensore, infreddolito, mentre il carrettiere — risalito e tranquillizzato — dava una sferzata e uno strattone alla bestia; per che il carro cominciò a cigolare, a scuotersi e si risolse finalmente a muoversi dal posto e riprendere il cammino verso l'oscurità punteggiata da un lume lontano...

Igilio Gavi

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOVENTISEIESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	9	—

IL SOLE sorge domani alle 4,45; tramonta alle 20,19. La **LUNA** sorge alle 17,39; tramonta alle 1,45. Nel mese di luglio il giorno diminuisce di 61 minuti.

LA CROCIERA DE «LA STAMPA» si svolgerà dal 19 al 30 luglio con partenza da Genova col vapore «Augustus»; che le FF. SS. hanno concesso il ribasso del 50 % pel viaggio fino al porto d'imbarco; che rimangono pochi posti disponibili nelle categorie B e C; che sono concesse facilitazioni di pagamento e anticipazioni di fondi; che si accettano in pagamento cedole dei titoli statali o parastatali scadenza 1936 e 1937. Iscrizioni presso gli uffici del Giornale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Teobaldo; S. Aronne; San Gallo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festa del Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo. - S. Agostino: Quarantore.

FIERE DI DOMANI. — Cossato, Lanzo, S. Sebastiano Curone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 corrente. *Ruota di Bari:* 61 da 71 settimane - 29 da 71 - 74 da 69 - 59 da 66 - 48 da 66 - 22 da 51. *Ruota di Firenze:* 87 da 90 - 30 da 67 - 24 da 61 - 37 da 56 - 87 da 52. Estratto l'8 (68 sett.). *Ruota di Milano:* 48 da 83 - 24 da 66 - 80 da 47. *Ruota di Napoli:* 45 da 75 - 47 da 65 - 16 da 59 - 51 da 50. Ambo terno e quaterno col numero più ritardato: Ruota di Bari: 61, 37 (1897); 61, 37, 59 (1915); 61, 37, 66, 59 (1925) - Firenze: 87, 41 (1896); 87, 41, 14 (1916); 87, 41, 14, 78 (1928) - Milano: 48, 6 (1886) - Napoli: 45, 36 (1885); 45, 36, 55 (1912); 45, 36, 55, 89 (1936).

CEDOLE. — Rendita 5 % (pagata sui nuovi titoli).

MOSTRE. — A «La Stampa»: Salone primo piano: disegni dell'A. O. di Franco Garelli; piano terreno: caricature di Cattaneo.

Svaghi femminili sulle piscine fresche ed assolate in questi primi giorni di caldura

Sulle piste del mio ladro

E' andato a prendere un po' di sole

MILANO, giugno.

— Tutto per colpa tua! — dice mia moglie, entrando nel mio studio, congestionata. — Ricordi che ieri non hai voluto accompagnarmi dalla zia Clotilde?

— Ebbene!

— Ricordi che mi hai lasciata a casa, sola?

— Ebbene!

— E' venuto un tale, un giovanotto coi baffettini, spacciandosi per il nuovo autista dei Bosio, e mi chiede l'asciugacapelli perchè quello della sua signora — dice — è rotto.

— Ebbene?

— Ebbene, non era il nuovo autista dei Bosio. Era un ladro: un terribile ladro. Dio, come ho fatto a non accorgermene? Pensare che avrebbe potuto anche trucidarmi, tagliarmi a pezzetti... Per fortuna, si è limitato a rubare la mia collana di perle... Sai, quella che comperai l'anno scorso...

— Non hai che quella...

— Sei sempre il solito! Ad una notizia come questa non trovi altro da dirmi... Ecco qui il cofanetto vuoto. E' incredibile! Dio, Dio! Artemisia, un bicchierino di cognac.

— Calmati, cara!

— Ahi, ahi! La tua flemma è semplicemente mostruosa. Muoviti, sbrigati. Un altro, a quest'ora, avrebbe già acciuffato il ladro, lo avrebbe consegnato alla polizia, avrebbe ricuperato il collier.

— Calmati, cara! Lo scoveremo, troveremo degli indizi...

— Gli indizi ci sono! Il ladro si è fatto vivo.

— Si è fatto vivo? In che modo?

— Ha scritto.

— Ha scritto?

— Ecco la sua lettera: «Gentile Signora, perdoni se, nella mia visita di ieri, ho portato via il suo collier di perle. Sono un esteta. Amo tutte le cose belle, e non so resistere al fascino che esse operano su di me. Mi auguro di incontrarla presto, per chiederle personalmente scusa. Perdoni la fretta. Vado a prendere un po' di sole. - Il ladro».

— E' un ladro gentile! — dico.

— Uno spudorato, — urla mia moglie, al colmo della indignazione.

— Capirai, — le faccio osservare, — che avrebbe potuto anche farne a meno...

Però questa del «prendere il sole» è più una traccia. Si sa bene in quali posti si prenda il sole, e non sarà difficile incontrarlo, questo signore!

«Vado a prendere il sole». E' inutile: anche il sole. I ladri d'oggi non sanno più cosa inventare.

***

Innanzi tutto, alla piscina. Speriamo di trovarlo in piscina, il nostro caro ladro.

Oh, il brulicame dei nudisti intorno alla immobile lastra color cielo!

Signore biondissime dalla pelle rosolate, sdegnose ninfe dai capelli platinati e dalla epidermide unta con olio di noce; misteriose deità dalle chiome color sabajone, dai costumi gialli, dalle paglie gialle; donne legate in marrocchino con fregi in oro caldo; creole, bulgare, mulatte, giavanesi, congolesi (finchè non si esprimono nella bella lingua di Carlo Porta o di Alessandro Manzoni)... E poi, giovanotti imburrati e messi allo spiedo; torsi con scottature di secondo e di terzo grado; pancette in libertà, cocuzzoli splendenti al sole; retine destinate a comprimere e a disciplinare folte capigliature corvine...

... dalla epidermide unta con olio di noce...

E' il formicaio dei bagnanti.

Ogni tanto in questa colonia di uomini nudi, — intruso per un attimo, ma destinato alla rapida amalgama — entra il giovanotto in abito chiarissimo, con sportiva giacca in cascame di seta, con cravatta paglierina. Entra, attraversa con estremo imbarazzo il girone dei dannati (dannati alla calura, non premio finale del bagno), scompare nella cabina, ricompare dopo un istante, per mescolarsi — senza che nessuno si accorga di lui — anonimo tra gli anonimi, nel mobile carname dei bagnanti.

E' strano che, anche in questi piccoli inferni di uomini vivi, ognuno metta a nudo, non soltanto la propria pelle, ma bensì le proprie passioni. Vi sono giovanotti che giocano al ramino, con

... in stato di catalettica immobilità...

... flirtare...

carte di caucciù forse, chiudendo a cette o a sere strane partite scolorite dal sole. (Il gioco per essere interessante, ha bisogno di una sua speciale scenografia notturna).

Vi sono igienisti tenaci e potenti, che permangono per ore in stato di catalettica immobilità, veri fachiri della propria salute, veri apostoli della elioterapia.

... torsi con scottature...

Vi sono persone che vanno alla piscina a scopo di svago, per puro perditempo, per impreciso e disordinato diletto. Altre che vi sono attratte dal piacere di gettare all'aria i loro abiti.

Altri che vi accorrono per allenare i propri muscoli, sviluppare il proprio torace, ridurre le proporzioni della propria pancia, modificare il colore della propria pelle, curare l'artritismo, ecc. Altri che vi si recano come ad un convegno mondano: per conversare con le signore, sorbire l'aranciata, intessere un po' di maldicenza, ed aggirarsi tra gli ombrelloni col monocolo, le mani sui fianchi ed i neri capelli imbrillantinati che nè acqua di piscina nè doccia toccheranno giammai.

Vi sono, poi, quelli che vanno alla piscina, spintivi dal bisogno di pulizia. Per fortuna, sono assai rari. E, per fortuna, ci si recano assai raramente. Bisogna vederle, queste care creature, con quale disinvolta grazia e con quanto impegno e con quale scrupolo insaponano la loro pelle, la sfregano, la strigliano con sabbia e pietra pomice, come se dovessero farsi una provvista di pulizia per dieci anni ancora.

Il signore che tenta di ridurre le proporzioni della propria pancia, è uno dei numeri di attrazione delle piscine. E' invariabilmente solo, porta gli occhiali, ha un ventre a tre scompartimenti, una sfolgorante zucca sulla quale il sole si rimira come in uno specchio.

Tenta di accaparrarsi la simpatia dei vicini con sorrisini pieni di lusinghe, e, quando constata ancora una volta che il suo destino è quello di rimanere solo, solo, disperatamente solo, avanza come un plantigrado, verso la vasca, ed immerge con estrema cautela, nell'acqua, il piede sinistro.

Chissà perchè, questo signore che tenta di ridurre le proporzioni della propria pancia ogni tanto avanza verso la vasca come un plantigrado, ed immerge nell'acqua, con estrema cautela, il piede sinistro!

***

Ma, e il ladro?

Scommetto che quel briccone se la spassa beatamente al Lido.

No, cara. A me, non la fai. Domani ti pesco io.

Armando Curcio

Monumento alla memoria dei costruttori della Massaua-Asmara

Asmara, martedì mattino.

Alla presenza del Segretario Federale di Asmara si è inaugurato a Ghinda un monumento ricordo agli operai caduti nel bassopiano, durante la costruzione della strada Massaua-Asmara. Dinanzi ad una imponente folla di operai, rappresentanti tutti i cantieri del bassopiano, e numerose autorità politiche e militari della Colonia, alle rappresentanze delle Forze Armate e ai capi e notabili indigeni, il Segretario Federale ha pronunciato un breve discorso.

La festa di San Pietro nella Basilica Vaticana

Roma, martedì sera.

(G. C.) - Nella basilica vaticana è stata solennizzata la festa di San Pietro. Ha celebrato la messa pontificale il cardinale Pacelli. Il Tempio era parato con gli storici damaschi rossi di Alessandro VII che simboleggiavano la «rete dei pescatori».

Ieri sera la facciata della Basilica e il colonnato erano illuminati.

Toti dal Monte ne *Le baruffe chioggiotte* alla Biennale di Venezia

Venezia, martedì sera.

La soprano Toti dal Monte ha consentito a dare il prestigio del suo nome e della sua arte alle rappresentazioni goldoniane organizzate dalla Biennale per il corrente mese, partecipando alla recita de «Le baruffe chioggiotte». La famosa artista veneziana prenderà parte attiva alla riunione, impersonando la figura di Lucieta, sorella di Padron Toni e canterà alcune tipiche canzoni chioggiotte della scena finale della «Furiana», con la quale si chiude la magistrale commedia.

E' questa la prima volta che la Toti dal Monte si presenta al pubblico come attrice di prosa. Pertanto legittima e assai viva è l'attesa del pubblico. Come è noto, la prima rappresentazione di «Baruffe chioggiotte» avrà luogo la sera del 17 luglio, in Campo San Cosmo alla Giudecca; mentre la prima di «Ventaglio» è fissata per la sera del 15 luglio in Campo San Zaccaria.

Il Premio letterario "Foce"

La proclamazione dei vincitori

Genova, martedì sera.

Ieri sera, alla Mostra del Mare, la Commissione per il terzo Premio Letterario «Foce» ha proceduto, sotto la presidenza di S. E. Massimo Bontempelli, alla proclamazione dei vincitori del premio stesso. Ecco come sono state distribuite le 10.000 lire costituenti il Premio «Foce»: Lire 7000 a Vittorio G. Rossi per il libro: «Via degli spagnoli»; Lire 2000 a Pierangelo Soldini, per il romanzo «Finimondo» e L. 1000 a Umberto Ferrarotti, per il volume intitolato «Superbia o vanità, alla ricerca di me stesso».

Mostra canina a Bellagio

Bellagio, martedì sera.

Bellagio lancia in questi giorni, con vivo successo, il festoso richiamo per la IV Mostra Nazionale Canina che si svolgerà il 5 luglio p. v. nell'ombroso recinto dei giardini pubblici, lungo la ridente passeggiata a lago. Il lieto successo delle Mostre precedenti è di buon auspicio per questa quarta manifestazione alla quale già sono pervenute numerosissime adesioni, anche da centri lontani come Roma, Torino, Genova, Alessandria, Trento, ecc. E' ormai troppo nota la signorile ospitalità che Bellagio offre in ogni tempo ai suoi visitatori perchè se ne debba far cenno: è bene però che gli espositori sappiano che anche i cani avranno un trattamento inappuntabile: difatti, si stanno allestendo per essi, con ogni cura, dei comodissimi stand.

Il noto attore cinematografico americano Clive Brook fotografato con un gruppo di suoi amici che lo hanno festeggiato per la guarigione di una recente malattia

Odissea delle "comparse"

Cimieri piumati e corazze di latta

La passione per la musica porta a tutto: anche a fare da «comparsa». Sotto le spoglie di un senatore romano o di un guerriero egizio, c'è spesso un tenore in erba od anche un buongustaio a corto di quattrini.

Lo studente alle prese con Tito Livio e con la procedura penale, non disdegna a volte di indossare la casacca delle guardie del Conte di Luna per estasiarsi al canto della *Pira*...

Spesso, però, al momento buono, eccoti il direttore di scena, uomo senza cuore e senza riguardi, che ti caccia gli improvvisati militi nel sottopalco, oppure in comparseria, che è come dire in soffitta.

Al «San Carlo» c'è una scaletta a rampe che si inerpica lungo il muro del palcoscenico fin su, al piano forato: sugli scalini, guerrieri, sacerdoti, negri vi si appollaiavano per godersi lo spettacolo fosse pure attraverso gli spiragli delle quinte; questa scala, ultima spes, è stata recentemente chiusa da tutti i lati da un mascheramento di legno e le comparse vi rimangono imbottigliate a meditare sulle delusioni umane.

Per amor dell'arte

Crudeltà!: direte voi. No. Fu necessario abolire quell'osservatorio fuori rango perchè, spesso, la soldataglia sottolineava con applausi interni il mi bemolle del soprano leggero o con disapprovazioni tutt'altro che gradite, la *stecca* del tenore da «popolarissima». A volte conversavano tra loro e litigavano. Tra guerrieri di bollenti spiriti è facile metter mano alla spada, anche se non è affilata....

Le comparse generalmente non sono interessate. Allettate dal fascino del palcoscenico, dall'onore di poter far da scorta alla prima donna o al tenore celebre si arruolano per la serata. Di esse è responsabile verso l'impresario il capo comparsa, astuto cercatore di soggetti.... da palcoscenico.

La comparsa di fatica — per esempio gli egizi che in *Aida* portano sulle spalle elefanti dorati e di di cartapesta — va, però, reclutata fra la forte gente del porto e pagata a dieci, quindici, diciotto lire.

Il capo comparsa ha ai suoi ordini immediati, i capo-gruppi i quali percepiscono una paga serale meritatissima, se si considera che anche quello è un mestiere e non a tutti è dato di tener sottomano cinquanta, cento, e, a volte, trecento uomini disposti a spogliarsi, nell'augusto guardaroba del teatro, della loro personalità per annullarla sia pure ad onore e gloria dell'Arte, sotto la corazza di stagno di un mercenario o sotto il codino di un figlio del sole.

L'onore dei galloni

In generale la comparsa è sempre un guerriero, perchè il soldato che sfila in parata non apre mai bocca. Tra guerrieri è alta soddisfazione la distinzione del grado ed è perciò che il capo comparsa, che in fatto di furberia è pronto a competere con la volpe, affida al meno arrendevoli il comando di un plotone, di una centuria, di una falange di rivoltosi come un distintivo di onore.

Quelli che tuttavia contano nella gerarchia dei figuranti sono il capo comparsa ed il capo gruppo: costoro si tramandano il privilegio da padre in figlio: ogni intruso è bandito.

Il capo gruppo sceglie i suoi uomini tra gli studenti — bella gioventù — tra gli operai, — sarti, autisti, portinai, falegnami: di tutto un po' — tra gli sfaccendati e come un antico signorotto se forma la sua soldataglia.

Il capo gruppo, che, spesso, è un padre di famiglia pieno di bisogni, percepisce dal capo comparsa dieci, quindici, e, certe volte, venti lire per sera.

Egli butta ovunque può le sue allettanti reti: aspetta gli operai all'uscita dallo stabilimento, pesca nella folla che nelle sere di rappresentazione, si aggira nei pressi del teatro sperando nella famosa «scoppola», il «patito», il conoscitore e lo aggioga al suo non dorato carro.

Non poche però sono le amarezze di chi si dedica allo strano mestiere del fornitore di fantocci animati: egli deve guardarsi contro il ribelle che spesso minaccia di buttargli all'aria tutta l'organizzazione. Non è raro il caso che un bel tipo per protestare contro l'inverosimile imposizione del direttore di scena, che pretende l'ordine ed il silenzio, inviti i compagni allo sciopero.

Tutti allo spogliatoio

Ma il capo comparsa, che sa il fatto suo, applica la più spiccia legge: a ribelle, ribelle e mezzo.

— Andate pure. Si farà l'opera, anche, senza di voi..... Su, tutti allo spogliatoio!...

La minaccia mette lo scompiglio nelle file, crea un attimo di indecisione. Quanto basta al capo comparsa per scoprire nella massa l'uomo di fiducia che riporterà alla ragione tutti gli altri. In men che non si dica il nuovo maresciallo, sollecitato nella sua vanità, un po' con le buone, un po' con la forza, riordina la fila e ne assume il comando. La conclusione è sempre la stessa: il ribelle è scacciato: gli altri seguono il nuovo capo nei meandri del sottopalco ansiosi del momento in cui l'azione coreografica reclamerà la loro presenza sulla scena e non ci sarà direttore che potrà cacciarli via.

«Cercansi gladiatori»

Sono ancora vivi i ricordi dello strano reclutamento delle masse per il *Nerone*, messo in iscena nel marzo del 1927 con grande sfarzo, dall'Ente Autonomo Sancarliano.

Un annunzio economico, apparso nelle quarte pagine dei giornali, annunziava la nuova leva. Ogni comparsa sarebbe stata pagata a dieci lire al giorno.

All'ora della prova una folla indefinibile di giovani, di ragazzi, di vecchi, gremì gli ambulacri del teatro, urlando, vociando, mettendo avanti lettere e biglietti di raccomandazione.

Carabinieri e militi a stento riuscivano a tener l'ordine.

I direttori di scena formarono la commissione esaminatrice: sfilarono davanti ai giudici artisti a spasso, autisti, studenti e qualche avanzo di galera.... La fedina penale non essendo chiesta!

I più robusti vennero arruolati tra le schiere dei gladiatori.

— Silenzio. In ordine. Uno per volta.

— Ci faranno spogliare?

— Fossi matto? Non sono al Distretto, ed anche se lo volessero, non potrei. Ho le mutande rattoppate.

— Niente spogliare. Vestito faccio più bella figura. Non si vedono i muscoli che non ho...

— E vuoi fare il gladiatore?

— Il gladiatore è niente, ma lo ha imposto la mia fidanzata.

Questi erano i dialoghi degli aspiranti, tra i quali qualche volto amagrito denunziava qualche pena, viva, vera, reale, sentita.

«Io quando faccio il cadavere»

— La comparsa non la faccio, borbottava un tale. Sono un artista io: ho fatto il guerriero, il sacerdote, il «sanculotto» di Marat e finanche il cadavere nella Gioconda. Io sono un dio, quando faccio il cadavere!

— Voglio cantare, sono baritono, protestava un altro. Senza aprir bocca che figura ci faccio?

Si presentò tra gli altri un assino mingherlino, emaciato, evanescente.

— Che ne facciamo? domandò il capo comparsa al direttore di scena?

— E' buono per il pasto delle belve!

Quanti erano? Seicento, settecento forse.

Il direttore di scena, li divise in gruppi: gladiatori, augustiani, legionari, germani, littori, senatori, corifei, pretoriani, dragoniferi, citaristi, galli, bretoni, greci, cavalieri numidi, schiavi, etiopi, ecc.

L'esercito della comparseria marciò, non ancora perfettamente disciplinato, verso il palcoscenico per le prove d'insieme con il coro ed il corpo di ballo.

Un martirio... neroniano

— Non date noia alle ballerine! Avete mai visto donne?

— Silenzio. Silenzio. Silenzio. — Gridava il direttore. — Siete o non siete comparse? Una comparsa non deve tener voce. Soprattutto voce in capitolo.

Un tempo — fino a vent'anni or sono — erano le comparse a pagare per concedersi lo spasso di varcare la soglia del palcoscenico. Impiegati, vitaiuoli, finanche ufficiali facevano a gara per essere prescelti a partecipare alle figurazioni dei balli e corteggiare le ballerine.

Erano quelli tempi d'oro per i capo comparsa.

Non poche volte — accade anche ora — il rumor secco di uno schiaffo appiccicato dalla manina di una *farfalla* sulla guancia di un *soldato di Pietro Micca* o di un *postiglione tirolese*, faceva eco ad una battuta di musica.

Quali prove dovette sopportare sul palcoscenico della *Scala* la prima Rubria.

Nel terzo atto i legionari la sollevarono, supina, alta sulle mani per portarla al Circo: ma la poverina non soffrì tanto al pensiero dell'imminente martorio, quanto alla tortura di quei contatti...

Si fu costretti ad affidare ai ballerini — che sono gente di fiducia, perchè regolarmente scritturati — l'incarico delicato...

Povere comparse.

Sempre perseguitate, sempre diffamate.

Che vita! Disprezzate finanche dal «corista» che sente tutto l'orgoglio della sua funzione artistica.

Un sanculotto, l'anno scorso in *Andrea Chénier* stese diritto a terra, un gentiluomo XVIII secolo.

Il corista gli aveva ingiunto di fargli largo:

— Sei una comparsa tu. Stai indietro.

Seguì lo schiaffo: Libertà. Fraternità. Uguaglianza!...

Lino Bardo

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Cetra — 17,55-18,5: Bol. presagi e conversazione di Emilia Rosselli.

Ore 19,60: Com. della Società Geografica e Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. in lingue estere - Dischi — 20,30: F. T. Marinetti: Futurismo mondiale — 20,40: «Jenufa», opera in 3 atti di Janacek, diretta dal M.o A. La Rosa Parodi; maestro dei cori A. Consoli — Negli intervalli: Conversazione di Mario Buzzichini e di Tito Alippi — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20,5: Musica varia — 20,40: «L'uomo che ha avuto successo», commedia in 1 atto di Rosso di San Secondo — 21,15: Concerto Banda di P. S. — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,15-1: Concerto di musica brillante e viennese — **Bruxelles II:** 22,10-23: Dischi richiesti — **Parigi P.P.:** 22,30-23: Musica brillante riprodotta — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Concerto orchestrale — **Radio Parigi** 23,10-0,15: Concerto variato — **Strasburgo:** 19,35: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Tosca» di G. Puccini — **Tolosa:** 23-0,30: Operette, orchestra viennese, film cantati, musica brillante, orchestra — **Amburgo:** 22,30-24: Concerto di balalaike, mandolini, trombe e orchestra.

"STAMPA SERA" per la vostra salute e per la vostra bellezza

Una moderna cameretta per bambino ove tutto è intonato, con gusto moderno, alle esigenze dei piccoli

Uso e abuso del sole
Elioterapia razionale

E' tornato l'impero del sole, la stagione in cui il grande dispensatore di salute è alla portata di tutti, il periodo nel quale la gente pensa di poterne immagazzinare i raggi in copiosa misura, quasi per averne in riserva nei mesi piovosi, invernali.

Raccomandazioni

E' soprattutto tornata di moda la stagione della cute bronzea, ed ormai non si sa fino a qual punto la gente ami il sole, si esponga disperatamente al sole per ragioni salutari ed estetiche. Fatto sta che, come un vecchio pedante, anche il medico deve ripetere le sue raccomandazioni agli imprudenti, deve ammonire gli ignari.

Bei tipi questi medici! Per tanto tempo vi decantano un mezzo di cura, eppoi, quando esso è entrato nel dominio delle genti, gridano ai pericoli del suo impiego!

Gli è che il profano sovente non distingue tra uso ed abuso in materia terapeutica, specialmente quando questa è naturale, non fornita dal farmacista.

Così, sapendo per tradizione che i raggi del sole fanno bene, vi si espone senza criterio lungamente sino a farsi abbrustolire con un'incoscienza straordinaria. Per lo più questo signor profano è un individuo robusto e tollera più o meno l'esagerazione della cura senza subire incidenti di nota; ma l'unico vantaggio che gliene deriva è di natura estetica: il colorito bronzeo della cute; per quanto anche la tinta bruna della pelle assuma un tono morbido e bello solo quando l'esposizione ai raggi solari non è violenta, ma aumentata gradualmente di durata di giorno in giorno.

Ultima eccentricità della moda dei capelli

Se già Ippocrate e Galeno erano fautori delle cure solari; se queste hanno resistito attraverso secoli di empirismo; non meno in auge è oggi l'elioterapia, la cui benefica influenza sull'organismo è basata su un meccanismo d'azione le cui leggi sono state messe in luce attraverso i numerosi ed importanti studi scientifici di questi ultimi lustri. Sono stati, però, le stesse indagini che hanno chiarito la necessità di insistere su talune controindicazioni nette e sui criteri più razionali per sfruttare i benefici dell'elioterapia.

Il cómpito del medico

Così, mentre è riconfermata l'azione salutare che la cura di sole svolge nel linfatismo, nelle forme suppurative, in talune diatesi artritiche; mentre è indiscusso che l'elioterapia aumenta il tasso del pigmento dei globuli rossi, attiva le funzioni della pelle, è un analgesico per dolori localizzati; è d'altra parte assodato che le stesse applicazioni possono diventare funeste negli ipertesi e nei malati di fegato, per gli squilibri che i bagni di sole apportano nella circolazione sanguigna. Certi focolai latenti di tubercolosi polmonare possono pure esplodere in conseguenza di un'irrazionale terapia solare, per la congestione apportata nell'apparato respiratorio. Disturbi nervosi di vario genere, consistenti per lo più in semplici stati di eccitazione ed in insonnia, sono inoltre frequenti a riscontrarsi in persone a tendenza neuropatica quando si assoggettino ai bagni di sole. Infine l'elioterapia è controindicata in molte malattie cutanee e può divenire fonte di disturbi in persone fotosensibili. Questa fotosensibilità talora è naturale; altre volte è un'intolleranza acquisita, permanente o transitoria, in seguito alla ingestione di taluni vegetali o la somministrazione di certi medicamenti.

Tenuto conto di tutto ciò è naturale che spetti al medico, caso per caso, indicare o proibire le cure solari ai soggetti che abbiano un passato patologico o particolari idiosincrasie. Ma anche per la maggioranza delle persone che, specie al mare, sulle spiaggie, si vanno avventurando all'elioterapia fiduciosi di irrobustirsi, qualche consiglio generico non sarà vano.

Le prime esposizioni

Ricordiamo, come abbiamo detto la volta scorsa a proposito del bagno d'aria che la pelle non è un semplice involucro del corpo, ma un complesso organo con funzioni proprie e con correlazioni funzionali con gli altri apparati o sistemi. E' necessario quindi evitare in modo assoluto che la pelle sia lesa dall'azione del sole troppo intensa. Le prime esposizioni ai raggi solari devono essere brevi e fatte nelle ore meno calde, al contrario di quanto si fa di solito, in modo da dar tempo alle cellule pigmentofore, che sono mobili e abitano di consueto nello strato profondo della cute, di emigrare verso la superficie e di venire a formare uno strato di protezione, utile ad impedire scottature. Per non causare inoltre squilibri troppo violenti nell'organismo i primi bagni solari, anche se brevi, non devono essere completi, ma limitarsi a zone circoscritte.

Si aumenterà giorno per giorno la superficie da irradiare, aumentando pure progressivamente per ogni regione (a seconda della relativa esposizione precedente) la durata. Si arriverà, così, in capo ad un numero di giorni vario, a seconda delle reazioni individuali, al bagno solare completo senza timore di accidenti di sorta. Da quel momento, salvo casi particolari, l'elioterapia potrà essere continuata con minore circospezione e darà i vantaggi salutari di cui essa è fonte inesauribile.

E' dunque tutta questione di dose iniziale, di aumento progressivo di essa, di allenamento insomma, sempre quando non vi siano controindicazioni.

Dott. Avi.

Giacchetta a tre quarti di taffetà stampato su gonna di tinta scura e unita

IN CUCINA E IN CASA

CROSTINI DI FEGATINI E ACCIUGHE. - Far cuocere nel burro 3 o 4 fegatini di pollo; quando il condimento sarà stato assorbito, bagnare con brodo, quindi mettere sale e pepe a volontà, lasciando sempre al fuoco. Cotti che siano, tritare i fegatini finemente insieme a tre acciughe ripulite, poi rimettere alla fiamma con un altro po' di burro. Scaldare il composto senza farlo giungere ad ebollizione e quindi spalmare di esso sottili fettine di mollica di pane fresco.

IL MASTICE INDURITO delle finestre si può rammollire passandovi un ferro caldo.

IN TERZA PAGINA
Armando Curcio
« è andato a prendere un po' di sole »

Per la villeggiatura alpina

In montagna

Oggi parleremo di abiti pesanti; tessuti di lana, di calzettoni e scarpe chiodate! Sembra impossibile, con la temperatura di questi giorni che si debba pensare a simile genere di vestiario, ed è appunto questa la magia della montagna!

Fresco perenne, neve anche in pieno agosto!

Con che entusiasmo sceglierete fra le bellissime novità, il necessario per la villeggiatura alpina, e con quanto desiderio penserete al giorno in cui vi sarà necessaria la giacca di lana o di cuoio!

La Moda italiana ha creato modelli che rispondono perfettamente alle esigenze del soggiorno in alta montagna, e questo genere di abbigliamento è sopra tutto semplice, pratico ed elimina tutto quello che è superfluo ed ingombrante.

Se per il mare, le guarnizioni sono eleganti e necessarie di finitura alle toilette, invece per la montagna sono assolutamente fuori posto e certamente di cattivo gusto.

Per le lunghe passeggiate i pantaloni di lana solida e leggera sono i più comodi, e si portano corti al ginocchio, oppure rimboccati « alla bersagliera »: si fanno anche in canapa scura, e in molti dei nuovi tessuti creati dalle nostre industrie. Comode e graziose sono pure le sottane-pantalone, o semplicemente le gonne a grandi pieghe: sotto a queste ampie gonne si portano corti pantaloncini dello stesso tessuto, in modo che la sottana può portarsi anche aperta dietro o sul fianco, per maggior comodità di movimenti. Le giacche di lana a maglia o in tessuto pesante, semplicemente guarnite da impunture, sono molto nuove e giovanili e si indossano con il maglione fatto a ferri, o con delle camicette di flanella a taglio maschile.

Vi sarà molto utile un'alta cintura di cuoio con due comode tasche che userete per portare con voi la cipria, il rossetto, le sigarette. In cuoio o in pelle di diavolo e fustagno, si fanno degli eleganti panciotti con maniche corte a tinte moderne, come il verde oliva, il bronzo, il bianco, il blu lavagna. Le nuove sciarpe che accompagnano quasi tutte le tenute da montagna sono in seta pesante, molto lunghe e ornate di frange a molti colori. Per le giornate più fredde e per portare con voi nelle ascensioni alle alte vette, sarà comoda e moderna l'ampia mantella di orbace, chiusa al collo da un collettone rovesciato. Nella fodera si fanno ampie tasche molto pratiche per trasportare tante cose indispensabili nelle soste in qualche alto rifugio.

Bentivoglio

Giacchetta in taffetà stampato in rosa, « beige » e rosso su gonna di « jersey » di seta rossa

Consigli di estetica del viso
Come incipriarsi d'estate?

Per essere bella, d'estate, è indispensabile abbandonare le regole e i principii sui quali ci si basa per essere bella d'inverno.

Occorre, durante l'estate, fare il minimo uso di imbellettatura o, per lo meno, imbellettarsi in modo appena sufficiente, perchè il sole non permette alcuna esagerazione, alcun errore e non perdona nessuna falsa accentuazione di toni.

Cosicchè, non sarebbe di troppo consigliare alle signore che possono sopportarla, l'imbellettatura vera, senza rosso sulle gote. Tutto il segreto nella riuscita dell'uso dell'ocra sul viso è nel modo di applicare la cipria.

La maggior parte delle donne adoperano la loro crema preferita senza troppo insistere per farla penetrare nella pelle: la pongono in un modo qualsiasi, prendono poi il piumino, lo affondano nella cipria ocra e lo fanno passeggiare sul viso. E' proprio qui il male.

Le parti sporgenti, mediante questo procedimento, saranno all'incirca incipriate bene, ma gli angoli del naso, della bocca, le depressioni, le piccole rughe resteranno un po' chiare. Si incipriera di nuovo per ricolorarli e allora si avranno dei toni e degli spessori assai differenti tra loro.

Pelle quasi asciutta

Ecco invece come occorre incipriarsi: Prima di tutto, assicurarsi che la pelle sia quasi asciutta, sia che la crema sia stata da essa assorbita, sia che abbiate asciugato il viso con un pezzo di carta assorbente.

Allora prendete un piumino o un tampone di ovatta, premetelo in una cipria chiara, qualunque sia il fondo della tinta che avete usato, e tamponate il viso; ho detto « tamponate » e non « fate scorrere » il piumino o il tampone. Tamponatelo il viso, pezzo per pezzo, depositandovi grosse placche di cipria, una accanto all'altra, senza lasciare il minimo spazio senza cipria. Quando il vostro viso sarà così spalmato di tutti questi pezzi di cipria, pazientate qualche minuto, che potrete utilizzare per fare altre cose.

Con l'aiuto della spazzola da cipria, fate cadere tutto il superfluo di questa cipria chiara; avvicinatevi molto allo specchio per vedere se lo strato di tale cipria è bene uniforme; correggete le piccole imperfezioni, incipriando nuovamente dove occorre oppure togliendo, con l'aiuto di un po' di cotone idrofilo, lo spessore superfluo.

Allora solamente, prendete la vostra cipria vera con un piumino ad essa riservato, o con un tampone d'ovatta nuovo, e applicatela usando lo stesso sistema che avete usato con quella chiara. Lasciate ugualmente, per qualche minuto, che questo nuovo strato di cipria formi un tutt'uno con la precedente, e fate sparire le eccedenze con l'aiuto della spazzola.

Durante la giornata, se volete dinuovo incipriarvi, cominciate col tamponare leggermente, usando un angolo del vostro fazzolettino, i settori del naso, gli angoli della bocca, gli incavi del mento e, infine, tutte le parti che, sul viso, potrebbero essere un po' grasse. Poi, passate il vostro piumino.

Ma, attenzione, per questa reincipriatura, di adoperare una cipria di un tono al disotto di quella di cui vi siete servita al mattino, per evitare che due cipria esattamente dello stesso tono, facciano, sovrapponendosi, delle striscie scure.

Il massaggio serale

Occorrono, dunque, tre toni per riuscire a conservare, durante tutta la giornata, un'imbellettatura ocra.

Le signore che sopportano un'imbellettatura ocra molto scura avranno interesse ad adoperare una crema ugualmente scurissima.

Intanto consigliamo a tutte di fare, alla sera, un massaggio del viso, mediante l'applicazione di crema nutriente, per modo che, al mattino, la pelle sia il meno grassa possibile.

Una cosa ancora, per finire, e sulla quale non è superfluo insistere, è la quantità relativamente importante di cipria chiara che dovete impiegare per la prima incipriatura. Bisogna che assomigliate veramente a un pagliaccio, con la faccia tutta infarinata. E' questo primo strato di cipria ad assorbire tutto quel che di grasso e di umido vi è rimasto sul viso e che permette alla cipria vera di aderire quel tanto necessario per dare la coloritura desiderata e non creare quelle disastrose sfumature che danneggiano l'epidermide.

a. b. c.

Originalissimo cappellino estivo sormontato da una grossa rosa di crespo di seta

Le memorie del conte De Reali e il suo museo africano

Venezia, martedì sera.

(g. o. p.) Il conte Giuseppe de Reali, che è stato tra gli esploratori uno dei primi direttori di caccia grossa in Africa Orientale e a capo di carovane turistiche, scriverà un diario interessante dei dodici viaggi che egli ha compiuto. Il conte de Reali ha percorso tutta l'Africa, da quella italiana di una volta al Sudan, dall'ex-tedesca al Kenia, compreso il Congo belga e il Congo francese, quasi sempre con pochissima gente a lui fidata partita dall'Italia e in parte accompagnato dalla moglie, contessa Amelia de Reali, e da un fidatissimo ascari. Questo ascari ha oggi poco più di trent'anni e si trova nella villa vicino a Treviso: suo padre e uno zio combatterono a fianco dei soldati metropolitani durante la prima spedizione guadagnandosi i segni del valore.

Il conte de Reali ha raccolto le sue memorie africane: quelle visibili e tangibili nell'avita villa di Dosson dove ebbe ospiti Principi di Casa Savoia, alti ufficiali dell'Esercito, signore dell'aristocrazia italiana e straniera, le più alte personalità del mondo politico e militare. Si sapeva infatti che il de Reali era stato l'amico più devoto e più affezionato del compianto Raimondo Franchetti: anzi fu lo stesso de Reali, che, raccontando al suo giovane amico — che aveva la villa sul Terraglio Venezia-Treviso — particolari curiosi ed originali dei lunghi soggiorni sulle coste del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano e soprattutto nelle pianure sconfinate dell'interno, gli aveva suscitato quell'amore struggente che divenne presto nell'anima aperta e assetata di novità del gentiluomo veneziano una vera e tenace passione per la terra africana.

In tal modo, se il diario del conte de Reali potrà presto essere pubblicato, si vedranno riprodotti documenti eccezionali che hanno un netto rapporto etnico e topografico con la vittoriosa conquista italiana.

Dosson, a una trentina di chilometri da Venezia ed a tre da Treviso, nella ubertosa spianata della marca Trevigiana, possiede in vasti saloni di un ridente pianoterra, il terzo museo italiano e veneto di cimelii africani che hanno oggi un enorme interesse e una stupenda attualità. Nel Veneto ve ne sono altri due, uno degli eredi del barone Franchetti, e uno dei conti Dolfin-Bula. Questo del conte de Reali raduna, oltre a stampe, quadrerie, iscrizioni, anfore, fanali, amuleti, immagini, talismani, una varietà ricchissima di antilopi, di cigni, di gazzelle — tutta la fauna del deserto — di leopardi, di leoni, di tigri, di jene, di sciacalli e una varietà preziosa di teste di elefante e di trofei d'avorio in un scenario d'insuperabile fedeltà.

Scultore derubato di un suo lavoro

Milano, martedì sera.

Un curioso furto ha patito lo scultore Giacomo Manzù, che nell'ultima mostra sindacale d'arte, si era soprattutto distinto per un « David » in bronzo, che gli procurò l'assegnazione del Premio nazionale « Principe Umberto ». La notte scorsa, ignoti ladri, penetrati nell'appartamento del Manzù si impossessarono del suo pregiato « David » assieme a una testina in terracotta, dileguandosi con i due lavori.

Operaio ucciso da una valanga

Bolzano, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, sul monte Latemar, una valanga di neve e di pietre si è abbattuta su una baracca in costruzione appartenente ai cantieri di una miniera di ossido e di idrato di ferro. Degli operai addetti alla costruzione, due rimanevano sepolti sotto le macerie, e mentre uno di essi, tale Giuseppe Marghini, di anni 31, veniva estratto cadavere, l'altro, rimasto protetto da una trave, se la cavava fortunatamente con lievi escoriazioni.

Due ufficiali della Gendarmeria folgorati nella Stiria

Vienna, martedì sera.

In molte regioni della Stiria hanno imperversato violenti temporali. A Novesela, posto di frontiera, un fulmine, cadendo sulla caserma della gendarmeria, ha ucciso il comandante del settore maggiore Zacher ed ha ferito l'ufficiale che l'accompagnava. Nella stessa zona, il temporale ha fatto altre numerose vittime umane. Molti contadini sono stati uccisi da fulmini sui campi durante il lavoro.

Una mina di 2000 tonnellate sarà fatta brillare negli Urali

Mosca, martedì sera.

Si apprende da Celiabinsk che nei prossimi giorni sarà fatta brillare, sugli Urali, una mina gigantesca, per la quale sono state accumulate 2000 tonnellate di esplosivo.

La formidabile esplosione, che ha lo scopo di mettere alla luce una stratificazione di carbone assai estesa ma poco profonda, sarà anche oggetto di studi da parte di ventidue studiosi di geologia e di tecnologia dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S.

Appendice di *Stampa Sera* (75

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Eppure, quegli uomini erano padroni di immensi greggi, comandavano migliaia di uomini, di donne, di fanciulli, e la loro autorità assoluta e incontestata si estendeva su territori vasti come piccoli reami.

Coloro che non lo conoscevano e lo giudicavano dalle sole apparenze, ritenevano Pietro freddo, fiero e persino avaro. Egli non se ne curava e continuava a vivere a suo modo.

Tornato a Parigi, era andato ad abitare nel palazzo di suo padre. Gli era stato accordato un congedo di sei mesi, che aveva accolto con gioia. Egli sapeva che Elvira di Moultfort aveva intenzione di ricondurre Gismonda a Parigi, e di riaprire il suo salotto agli amici intimi, in attesa che fosse passato il periodo del suo lutto. E ingannava l'attesa scrivendo tutti i giorni lunghe lettere a Gismonda, con le quali la teneva al corrente di tutto ciò che faceva, dello svolgimento delle pratiche necessarie per la liquidazione dell'eredità paterna, dalle sue intenzioni circa l'impiego di quella enorme fortuna. Così, pazientemente, egli, costruiva pietra su pietra il suo avvenire.

La sera del giorno in cui manifestò nettamente al notaio liquidatore le sue intenzioni, egli si ritirò come di consueto nell'antico studio di suo padre, divenuto il suo. E là, sorseggiando una tazza di tè, scrisse alla fanciulla per annunciarle che le pratiche della liquidazione erano terminate e che egli non avrebbe quindi tardato a restituirsi a Moultfort.

Stava per chiudere la lettera, quando il cameriere gli annunziò che un signore desiderava parlargli di una cosa della massima urgenza.

— Chi è?...

— Ecco la sua carta di visita.

Pietro prese il cartoncino che il domestico gli porgeva, lo guardò, aggrottò la fronte e disse con voce secca:

— Fatelo entrare!

Dopo pochi minuti, Arsenio Bouchon appariva sulla soglia.

Egli aveva il consueto aspetto umile e dimesso. Ma i suoi occhi grigi brillavano di uno strano fuoco.

— Signor comandante — egli disse, inchinandosi fino a terra — ho il piacere e l'onore di offrirvi la mia servitù e di esprimervi le mie felicitazioni...

Pietro — come è noto — non nutriva che una mediocre stima per l'antico [illegible] di fiducia di suo padre.

Rispose quindi non accentuata freddezza:

— Vi ringrazio. Che cosa volete da me, signor Bouchon?

— Desidero darvi delle notizie molto interessanti! — rispose Bouchon con un singolare sorriso.

— Di che si tratta? — chiese l'ufficiale.

— Del felice successo di una missione delicata e molto importante, che il compianto vostro padre mi aveva fatto l'onore di affidarmi prima della sua morte...

— E... si tratta di cosa che m'interessa personalmente?

— Credo di sì — rispose modestamente Bouchon. — Si trattava di ritrovare vivo o morto il signor conte Rodolfo di Moultfort...

— Come?... — esclamò Pietro, scattando in piedi. — E voi l'avete ritrovato?...

— Sì, comandante.

— Vivo?...

— Vivo!...

Pietro pareva galvanizzato da quella notizia inattesa e che aveva del fantastico.

— Vivo!... Vivo come voi e come me! — riprese Bouchon.

— E... dov'è?...

— Giù... In automobile!... Non ha voluto salire subito... E' troppo agitato.

— Gli vado incontro — esclamò Pietro, slanciandosi verso la porta.

— Un momento! — disse Bouchon. — Egli ha duramente scontato le sue colpe. Ora è estenuato, per la dura esistenza alla quale si è assoggettato e per la violenta emozione del ritorno... Bisogna essere indulgente con lui!...

— Ah!... Il disgraziato!... — esclamò Pietro. — Come non essergli indulgente dopo quello che ha sofferto? Fortunatamente egli, a Moultfort, ritroverà la felicità...

— Sì!... Glie l'ho già detto... — mormorò Bouchon.

— Ma, a proposito: perchè non lo avete condotto direttamente al castello? — chiese Pietro.

Bouchon esitò un istante prima di rispondere:

— Così volevo fare in un primo momento... Ma poi ho pensato che era meglio che foste voi, comandante, ad assumervi questo incarico... Moultfort ricondotto al castello da voi!... Ritrovato da voi!... Salvato da voi!... Ci pensate, comandante, all'effetto che farà tutto ciò?...

— Ma io non posso accettare! — disse freddamente Pietro.

— Eppure è necessario! — insistè Bouchon, con una strana inflessione di voce.

— No! — disse fermamente Pietro. — Ciò significherebbe mentire!... Ora, io non ho mai mentito nella mia vita... E non è oggi che posso cominciare a farlo, anche e soprattutto se la menzogna dovesse essermi giovevole!...

— Comandante, comprendetemi!... — Ve ne supplico!... — esclamò Bouchon. — Se voi accettate di sostituirvi a me, mi fate un bene immenso, perchè mi aiutate a...

— A che cosa?... — chiese Pietro, stupito.

— E' difficile a dirsi... — gemette Bouchon. — Più difficile con voi che con un altro... Comprendetemi, comandante!... In questa maledetta faccenda io sono stato vittima... della deformazione professionale... Vi sembra ridicolo quello che dico?... Eppure è così!... Non so se voi sappiate, comandante, che sono stato per trent'anni addetto alla direzione della polizia... Ne sono uscito con l'onore delle armi e col nastrino rosso... E vi assicuro che me lo ero guadagnato...

— Lo so! — disse Pietro.

— Quando son diventato un semplice borghese, ho temuto di dover crepare di noia... Che volete?... Avevo il mestiere nel sangue... Vivere negli intrighi più aggrovigliati, ficcare il naso nei fatti altrui, seguire una pista difficile, costringere l'uomo più abile a svelarmi le sue marachelle... Tutto questo era la vita per me!... Ed ecco che, dall'oggi al domani, mi mandano a casa, con quattro soldi di pensione! Ho cercato allora di mettere a partito il mio modesto talento; mi sono messo a fare il « detective » privato: ed è stato per questa mia qualità che ho avuto da fare col barone vostro padre con uno zelo ed una fedeltà a tutta prova... Naturalmente, quando egli, per amor vostro, si mise a perseguitare il conte di Moultfort, mi ci misi anch'io, con la furia di un cane da caccia... Ed ecco la deformazione professionale!...

Tacque, scrollando tristemente il capo. E, dinanzi all'espressione contrita del suo volto, Pietro non seppe trattenere un sorriso.

— Tutto ciò — riprese Bouchon — è durato fino al giorno in cui il povero Moultfort è andato a buttarsi nella Senna... L'ho creduto morto!... E credete pure che, senza i mezzi di cui disponeva vostro padre, nessuno avrebbe mai saputo che egli era ancora vivo! E' stata necessaria la pubblicazione dell'annunzio che prometteva il premio di un milione perchè Francesco Cloux, il marinaio che lo aveva ripescato nella Senna, rivelasse il suo segreto e perchè io potessi mettere le mani sul disgraziato, che viveva a Marsiglia, facendo lo scaricatore di porto sotto il nome di Leopoldo Martial!...

(Continua)

Il nuovo ordinamento della Marina Mercantile Italiana

La linea espresso Italia-Africa del Sud

Sala delle macchine frigorifere

Genova, martedì sera.

Il nuovo ordinamento della marina mercantile italiana di linea assegna al «Lloyd Triestino» l'esercizio dei servizi con il continente africano, ivi compresi quelli con il nuovo Impero italiano in Africa Orientale, e la linea espresso di lusso Italia-Africa del Sud, tuttora gestita dalla nostra massima società di navigazione, la «Italia» di Genova.

Importanza grandissima

E' questa una linea che riveste un'importanza molto grande, sia perchè sono ad essa destinate due belle unità già tanto popolari sulle linee delle due Americhe, sia perchè essa ha rappresentato e rappresenta tuttora la prima clamorosa affermazione dell'armamento italiano in un settore di traffico che sembrava esclusivo appannaggio in primo luogo della Gran Bretagna, «l'asso piglia tutto» dei sette mari, ed in seconda linea delle altre nazioni marinare del nord-Europa, Germania, Olanda e Francia.

La Gran Bretagna è stata sempre abituata a considerare in certo modo le linee di grande comunicazione con l'Africa, l'Asia e l'Australia come «rotte imperiali» riservate all'Union Jack; tutt'al più essa poteva permettere qualche intrusione straniera in tono minore, con delle navi di modesto tonnellaggio e di scarsa velocità, che non sognassero neppure lontanamente di muovere concorrenza alle flotte imperiali, fieri araldi del motto imperiale «Britannia rules the waves» (l'Inghilterra è padrona dei mari); un po' come la pretesa della americana «Ward Line», quando cercava, alcuni anni fa, di escludere le navi di ogni altro Paese dalla rotta New York-Habana, tipica pretesa di un giovane nazionalismo ammantato di democrazia.

Gl'inglesi, poichè era proprio contro la «Cunard Line» che gli americani invocavano il monopolio dei traffici con l'isola di Cuba, non mancarono di protestare vivacemente contro la pretesa poco amichevole dei cugini di oltre Atlantico, salvo poi a comportarsi in modo analogo quando sulle cosidette «rotte imperiali» si affacciano competitori decisi ed attrezzati.

Il 6 febbraio 1934 la nostra massima società di navigazione istituì il servizio espresso di lusso Genova, Marsiglia, Gibilterra, Dakar, Capetown, Port Elisabeth, East London, Durban e ritorno, servizio mensile (per essere più precisi una partenza ogni ventotto giorni, ciò che porta a tredici i viaggi da effettuare in un anno solare), che deve unire Marsiglia a Capetown in soli quindici giorni, secondo la convenzione.

Il governo dell'Unione Sud-africana aveva subito capito la grande importanza di un servizio espresso regolare, come quello offerto dalla società italiana, tra i suoi porti e quelli del Mediterraneo; tale servizio veniva a costituire il mezzo più adatto per creare ed incrementare in prosieguo di tempo uno sbocco di vasta e benefica portata ai prodotti dei «dominion» (carne congelata, lana, frutta, pesci refrigerati, etc.) nel bacino del Mediterraneo intensamente popolato ed a grande capacità di assorbimento e con caratteristiche economiche, per di più, complementari con quelle dell'Unione e quindi non in concor-

Cella frigorifera; grosse canalizzazioni per l'aria raffreddata

renza. Un servizio simile non era mai esistito e non esisteva ed il governo sudafricano, intuita l'importanza della cosa, conchiuse gli accordi del caso con il governo italiano e concesse altresì per l'esercizio della linea nei primi cinque anni un sussidio annuo di alcuni milioni di lire.

Successo immediato

Il nostro Paese da parte sua rispose prontamente a tale prova di fiducia nell'armamento italiano da gran signore destinando alla nuova linea due magnifiche unità di 24 mila tonnellate di stazza e di oltre venti nodi di velocità oraria, il «Giulio Cesare» ed il «Duilio», completamente rinnovati ed attrezzati secondo le peculiari esigenze della nuova linea cui venivano destinati, con due classi per il trasporto dei passeggeri, la prima classe, superiore ad ogni elogio come le prime classi di tutte le navi italiane e la classe turistica, che fa categoria a sè per la bellezza, il lusso e la scelta ubicazione delle cabine e dei saloni sociali.

Il successo immediato e crescente dei nuovi servizi italiani mise in allarme gl'inglesi che, dopo una lunga serie di diatribe e rimostranze contro il governo del «dominion» sudafricano per aver accordato, all'insaputa di Londra, una sovvenzione ad armatori stranieri, finirono coll'impostare e costruire due nuove motonavi da 22 mila tonnellate di stazza (cui farà presto seguito una terza), lo «Stirling Castle» e l'«Athlone Castle» assicurandosi naturalmente presso il governo dell'Unione una congrua e generosa sovvenzione sotto forma di «mail contracts» (contratti postali), forma ipocrita, per chi non lo sapesse, di cui sempre gl'inglesi si servono per ammantare i sussidi governativi. Sovvenzione è una parola che suona male ma si è sempre predicato (predicato, non praticato) l'economia liberista di Adamo Smith e del Cobden, con l'apologia del più adatto e più preparato (the fittest) sui mercati.

Le dodici «camere fredde»

Il «Duilio» ed il «Giulio Cesare» hanno stabilito la più rapida e regolare comunicazione non solo tra l'Unione Sud-africana ed il bacino mediterraneo, ma anche tra il «dominion» e gli Stati Uniti d'America (diciannove giorni) in grazia di prestabilite e ben studiate coincidenze a Gibilterra del «Giulio Cesare» e del «Duilio» con i superespressi «Rex» e «Conte di Savoia».

Restava però per gli armatori italiani da risolvere un altro importantissimo problema, attrezzare le due navi per il trasporto rapido e sicuro dal Sud-Africa in Europa di merci deperibili, frutta, carni congelate, pesci, uova, eccetera.

Ed ecco allora creare nelle capaci stive dei due transatlantici dei modernissimi frigoriferi della capacità di tremila metri cubi ciascuno, aventi ciascuno la potenza di 180 mila frigorie-ora, sufficienti a mantenere alla temperatura di meno 12 gradi centigradi l'intero volume di celle in clima torrido, funzionando diciotto ore sulle ventiquattro.

Le dodici «camere fredde» del «Giulio Cesare» e le dodici del «Duilio» possono essere adibite indifferentemente al trasporto di prodotti congelati o semplicemente refrigerati.

Potenti elettroventilatori della portata complessiva di metri cubi 1.500 al minuto provvedono alla circolazione dell'aria e la temperatura intorno di meno 15 gradi centigradi rallenta la velocità delle reazioni biochimiche, permettendo di conservare a lungo i prodotti, anche per il periodo di alcuni mesi, specialmente per la frutta.

Si è cercato nella costruzione di tali nuovi impianti di soddisfare a tutti quei requisiti per assicurare sistemi di conservazione, che potrebbero avere anche in futuro un più largo impiego.

Anche in questo settore, l'Italia fascista ha [illegible] dunque gli strumenti adatti per la sua affermazione e di fronte alle nuove costruzioni inglesi forse si presenterà presto, per i dirigenti del nuovo «Lloyd Triestino» il problema di costruzioni nuove, che valgano a mantenere ai nostri servizi il posto conquistato, con non lievi sacrifici, nei primissimi ranghi.

Nautilus

Il «Duilio» in navigazione

Nuovo impiego militare dei piccioni viaggiatori

La macchina fotografica sotto le ali di un colombo

Adesso è la volta del piccione fotografo! Il simbolo della bontà, dell'amore e della pace ha cambiato mestiere. Si è uniformato ai tempi ed alle odierne necessità. Anzi, sono stati gli uomini a operare questo suo mutamento, poichè, se vogliamo, il colombo si è, in ogni epoca, lasciato ammaestrare ai più disparati servizi che esso ha espletato sempre con molto scrupolo. Cominciò il vecchio Noè a servirsene quale esploratore delle acque del diluvio. Ciò sta a dimostrare che fin dai tempi biblici era nato quell'istinto prodigioso, prerogativa della stirpe dei piccioni. Con l'andar dei secoli esso divenne messaggero d'amore.

Presso le cortigiane annamite e moabite come sotto il governo dei giudici e dei re, come all'epoca cristiana, fiorisce il commercio delle colombe, odoranti di spigonardo e apportatrici di fedeltà e di gioia agli amanti. In Grecia, i nomi dei vincitori dei giuochi olimpici vengono divulgati per mezzo dei piccioni. Venere, secondo il mito ellenico, si fa trasportare a Delo dalle colombe del Tempio e il tempio di Afrodite in Cipro possiede una grande colombaia da cui le vergini cipriote tolgono i sacri volatili per offrirli agli Dei.

A somiglianza degli Achei, i Romani collocano sulle case, consacrate al culto di Venere Pandèmia, delle torricelle in cui prosperano nidiate di piccioni. Inoltre i nostri padri romani se ne servono per annunciare da un paese all'altro le loro vittorie.

Fin dall'età egizia

Presso gli Egizi i colombi hanno una funzione ben più importante. Essi segnano un notevole progresso nel campo delle comunicazioni. Sorgono difatti le prime colombaie postali. E la posta aerea raggiunge il suo massimo splendore in Oriente, sotto il califfato di Ahmed-Abassir. Dall'Egitto, tale istituzione si espande per tutta l'Europa, così che di colombaie postali se ne contano in tutte le grandi città. Le città assediate ne traggono partito e gli eserciti combattenti mettono a contributo la preziosa attitudine di questi alati. Ed è Parigi, con il suo milione di abitanti che durante il blocco del 1870-71 affida la sua speranza e la sua salvezza alle tenere ali di un piccione.

Poco dopo la Germania crea la prima colombaia militare e gli altri Stati ne seguono le orme. Fondano simili istituzioni nelle piazzeforti, nelle città fortificate, nelle isole, ecc.

Con il 1891 la Francia, attraverso le sue compagnie addette a tali servizi, inizia una serie di lanci che sortono esiti felicissimi. Il primo esperimento avviene da bordo di un piccolo veliero che porta una colombaia mobile.

Oggi, nonostante l'esistenza del telegrafo e delle stazioni radiotelegrafiche, l'uso dei piccioni non ha perduto la sua efficacia. Anzi, è proprio su di esso che i comandi fanno grande assegnamento.

Bisogna sapere che dirigibili e velivoli militari portano a bordo un dato numero di codesti volatili che, nel caso di truppe assediate lasciano cadere dentro cestini provvisti di paracadute.

La «staffetta aerea»

Facendo un passo indietro nel passato diremo quanto quello i colombi apportarono nella grande guerra e quanto sia stato proficuo il loro impiego. Essi costituirono un mezzo celerissimo di collegamento fra le truppe in linea o in movimento, le pattuglie in ricognizione, gli aerei in volo e i rispettivi comandi. I colombi furono anche di una notevole necessità nel servizio delle informazioni e per supplire a tutti quei mezzi che i bombardamenti o gli assalti avevano distrutto o paralizzato.

La colomba è stata chiamata, non a torto, staffetta aerea. La quale, al contrario di quanto si potrebbe supporre, non teme affatto i violenti e rovinosi bombardamenti. Difatti essa viene usata massimamente in questi casi. Però si richiedono, per potersene ben servire ed ottenere un utile rendimento, due doti da parte del personale competente: perseveranza e dolcezza. La sua efficienza è basata sull'impiego giudizioso, su di un accurato, graduale e paziente addestramento.

Il quale consiste nello sviluppare la potenza e la resistenza al volo e il senso di orientamento e l'attaccamento alla dimora, a cui il colombo, ogni qualvolta ne viene allontanato, seguendo un misterioso richiamo, cerca di farvi ritorno. Ed è in codesta sua dimora che gli vengono prodigate amorose sollecitudini perchè sempre più esso vi si senta attratto e sempre più cresca in lui l'affetto per la propria casetta. Questo docile e mansueto volatile, migratore dall'occhio ardente e mobilissimo, dal portamento elegante, questo antichissimo discendente di una stirpe eletta dagli uomini primitivi e leggendari, sia esso un esemplare di Anversa o di Liegi (che è il più bello fra tutti) o di qualsiasi paese della terra, sopporta i disagi e le fatiche; affronta ostacoli e condizioni avverse, solca l'aria velocemente, passando fra scoppi di bombe e rombo di motori. Esso non ha che una meta: la sua casa, il suo nido. La amabile bestiola si leva in ampio cerchio come se esplorasse l'orizzonte, quindi trovata la giusta direzione, sfida risoluta lo spazio, fendendo l'aria con le sue ali temerarie e con il cinereo petto entro cui batte il cuore pieno di coraggio.

Ma veniamo all'argomento di attualità: si tratta di un nuovo compito affidato al colombo viaggiatore. Quello di prendere fotografie, come un normale osservatore dalla carlinga di un velivolo.

All'uopo sono stati costruiti piccoli e leggerissimi apparecchi che pesano non più di 40 grammi.

L'apparecchio viene sospeso al petto dell'alato mediante bretelle elastiche incrociate sul dorso, cosicchè quando esso spicca il volo, l'obbiettivo si trova rivolto verso il suolo. Equipaggiato in tale maniera questo fotografo singolare viaggia alla velocità oraria di 60-100 km., mantenendo una quota di 100 fino a 150 metri. Un particolare congegno di orologeria fa in modo che la pellicola si svolga automaticamente, mentre intanto l'otturatore scatta a intervalli e permette di ritrarre una serie di immagini delle posizioni che si trovano nelle zone sorvolate, in base a calcoli esatti che si deducono dalla celerità, dall'altezza del volo e dalla distanza delle posizioni stesse.

Il colombo fotografo viene considerato il più nobile e intelligente esemplare della specie, perchè in esso sono eccezionalmente sviluppati il senso dell'orientamento e la potenza del volo.

Aster

Dalle mani del suo addestratore il colombo fotografo prenderà il volo con il suo apparecchio che pesa soltanto 40 grammi

Due fotografie eseguite rispettivamente da 110 e 140 metri di altezza da piccioni fotografi e ingrandite cinque volte

La pellicola verrà poi controllata e sviluppata, traducendo il lavoro eseguito dalla colomba

Una chiesa del Guarini danneggiata dal fulmine

Motenaro, martedì sera.

Un violento temporale nella notte scorsa si abbatteva su questo paese e sulla chiesa dedicata alla Madonna della Neve, monumento nazionale, pregevole opera del Guarini che risale al 1786, provocando ingenti danni. Numerosi alberi furono divelti e il turbine dopo aver schiantato una finestra di quella chiesa, faceva precipitare dall'altezza di una decina di metri una statua del Redentore. La statua andava in frantumi e produceva pure notevoli danni al sottostante altare. Una leggera grandinata ha pure danneggiato il raccolto del grano.

Itinerari estivi italiani

Riva del Garda in un trionfo d'azzurro

Nelle albe serene la città sembra stampata contro l'azzurro del cielo e del lago. Solo quando il sole la investe tutta, essa prende rilievo dal verde dei suoi giardini.

Un grande coro di monti, i cui cocuzzoli ancor biancheggianti danno un senso di freddo a guardarli, la vigila a semicerchio. Il fiume Sarca lambisce le sue campagne, rigate di viti e argentate di ulivi.

Innanzi, lo specchio liquido palpitante di vele, costretto fra rocce dai colori carnali e fiordi titanici, ha il colore bluastro proprio dell'inchiostro stilografico. Ma verso la pace del vicino Monte Rocchetta, la visione muta espressione e colore: si fa selvaggia, rupestre, a tratti, crudele. Tra sassaie e vegetazione spicca — nero come un ragno — il vagoncino della funivia, che tesse la sua interminabile tela con l'esasperante monotonia di chi ha il triste destino di correre sempre sullo stesso binario.

Di lassù la città appare di profilo: è un dolce e bel profilo italico, sopra il quale svettano altissimi i caratteristici pini gardesani di guardia alla regalità del paesaggio.

Intorno al vecchio nucleo abitato, velato dalla patina grigiosporca propria delle mura imbevute di tempo, sta la nuova città. Il suo volto è tutto di polito nitore: le strade d'acciaio brunito lo delimitano; i larghi viali alberati lo solcano in tutti i sensi; le acque lo lambiscono ai margini.

Geometrizzato da linee architettoniche agili e armoniose, esso si intona alla scabra maestosità del bacino e all'inimitabile colore delle acque.

Un motto di D'Annunzio

Le numerose costruzioni che la formano recano inciso sulle loro mura il motto del Poeta-Soldato: «Di tutto n'è ragion l'amore». Espressioni di un'arte che qualcuno definì Benacense, sono rispettose della natura, nella quale si inquadrano degnamente. Le ha tradotte in realtà il legionario fiumano concittadino, che sovraintende alla santa fabbrica del Vittoriale: Giancarlo Maroni, caro al cuore del Comandante, del quale interpreta il gusto ed il pensiero. Esse recano i segni della sua personale genialità e conferiscono alla città una fisionomia nuovissima e italianissima: quella stessa che caratterizza la bellezza e l'armonia del Vittoriale degli Italiani.

Fisionomia dannunziana dunque, che si rivela attraverso case, piazze, ville, alberghi, taverne. La dominano costruzioni imponenti nello stile che il Regime volle in questi ultimi dieci anni: la Centrale Idroelettrica del Ponale, una delle più grandi d'Europa; il Campo Sportivo del Littorio, il più bello fra quelli esistenti nelle quattro provincie che si affacciano al lago; il Lido benacense degli Ulivi, dalle linee romanamente solenni, che ha segnato per tutto il Garda la rinascita delle sue stagioni balneari, un tempo care ai romani dell'antico impero, che avevano costellato le sponde di ville e di terme.

Ultima in ordine di tempo, è sorta la sede dell'associazione marinara ribattezzata da Gabriele D'Annunzio che ama a volte definirsi «Vecchio timoniere di gran fonda» e che, primo fra gli argonauti, corse il Benàco marino a centoventi chilometri l'ora sul suo «fido corsiero nomato Spalato»: «Ardita e ardente Fraglia Benacense della Vela».

Costruita sulla sponda più settentrionale del bacino, essa ha la sagoma di una nave con la prora rivolta verso l'Altissimo di Monte Baldo.

Ad inquadrare la nuova città dalla inconfondibile fisionomia, oltre alle opere ricordate, il Regime provvido ne ha realizzato delle altre, che, imperando l'Austria, erano delitto sognare e governando le democrazie del dopo-guerra, erano rimaste promesse, buone soltanto ad essere rispolverate nell'imminenza dei «ludi cartacei».

Ricorderemo fra esse le colonie elioterapiche, che accolgono ogni anno le falangi dell'Opera Balilla di tutta la provincia; il porto commerciale che sarà prossimamente inaugurato e che addentrato com'è nel cuore delle Alpi, sarà il più importante fra gli scali interni d'Italia; le strade aperte al presente e all'avvenire intorno al lago: prima fra esse, quella Gardesana occidentale, che ha un sapore eroico e che abbreviando notevolmente le distanze con Milano, offre ad ogni passo nuove suggestive visioni. E a ogni passo chi la percorre può rendersi conto dei grandi sacrifici che l'uomo pigmeo sostenne e superò contro la roccia nemica.

Ricomincia la vita

In attesa che Giancarlo Maroni faccia sorgere sulle propaggini del monte Brione, tra selve e lago, un anfiteatro degno di quelli dell'antica Roma, la città così abbellita, è divenuta da tempo un centro turistico di primo ordine.

Ogni anno, quando la buona stagione si annuncia con i palpiti delle prime brezze, essa si sveglia dal breve torpore invernale. Alberghi e pensioni spalancano porte e finestre contro lo scenario lacustre e montano: le case allineate sul lungo lago vengono ridipinte; le imbarcazioni tirate a secco, sono scrostate e verniciate di fresco, giardini e viali vengono rasi e pettinati da squadre di giardinieri.

E la vita ricomincia. Discendono dal nord quei fedeli innamorati del Garda che sono i turisti di Berlino e di Vienna. S'incontrano a frotte: alcuni rigidi, compassati solenni come Kaiserjägers molti altri in costume quasi naturista. Così, rosolano al sole, affollano i giardini, le vie, i ritrovi, dove lo jazz — rauco e insolente — sincronizza le ultime canzonette di Mascheroni. Ma non è raro il caso d'incontrare questi turisti con alla mano quella specie di prontuario dalle iperboliche tirature: «Osteria» del giornalista tedesco Hans Bart, alla ricerca, per le vie medioevali della città, di taverne: buone taverne benacensi che furono care al Bembo ed al Carducci, le cui pareti si ornano delle stinte oleografie ottocentesche e di certi quadri non meno vecchi e non meno di pessimo gusto dei reali e di Garibaldi. In compenso però esse offrono per la pingue e sapida gioia dei buongustai, il vino nostrano, che scintilla nelle anfore e i piatti della cucina nazionale che, con la pastasciutta in testa — checchè ne pensi F. T. Marinetti — vogliono essere il non ultimo segno della civiltà italica per il mondo.

Anche il lago per la gioia di questi ospiti, si orna di capanni e di tende colorate: teorie di bagnanti lo animano, bianchi navigli lo signoreggiano, bragozzi dalle vele venete, vi si dondolano mollemente; nelle mattine più limpide gli idrocorsa guariti di Desenzano, lanciati alla caccia all'attimo, stampigliano sulle sue onde, ovoidali ombre fuggenti.

Sulle sue rive approdano i piroscafi carichi di turisti nazionali, che per le facilitazioni largamente accordate, hanno appreso da tempo la gioia e l'utilità di viaggiare.

Mescolati ai figli di coloro che — armati di ferro — discesero tracotanti le Alpi, si beano del panorama e ristanno ammirati innanzi alle gradi opere sorte rapidamente, come un prodigio.

Chè esse valorizzano il grande lago latino, dicono come si sia camminato da noi anche nel campo dell'ospitalità e riaffermano ovunque sulle sponde, tutte rivendicate e riconsacrate, la volontà di fare e di vincere dell'Italiano nuovo.

Tullio Armani

Il trampolino del lido

Anno 70 — Numero 155
— TORINO —

STAMPA SERA

Martedì 30 Giugno 1936
— Anno XIV —

Fotocronaca sportiva

Nello Stadio di Vienna

Un pronto intervento di Fiorini del Bologna sventa una insidiosa discesa dell'avanti Virti dell'Austria

Un asso: Oberweger

Il trionfatore dei Campionati italiani atletici assoluti, conclusisi ieri a Bologna, è stato Giorgio Oberweger. Il lungo e plastico triestino, animato da una passione senza pari, è riuscito a battere per ben sei volte consecutive, nei tre lanci delle eliminatorie e nei tre della finale, il primato nazionale del disco portandolo alla bellissima distanza di metri 50,317.

Nurmi commercia...

Paavo Nurmi, l'eroe sportivo della Finlandia, ed uno dei più grandi atleti che mai si siano visti, ha cessato di fare l'allenatore, per mettere su un elegante negozio di biancheria e di indumenti sportivi. Al vedere questa lussuosa vetrina c'è parecchio da dubitare della fondatezza delle proteste con cui, quattr'anni or sono, la Finlandia ha accolto la squalifica inflitta dalla Associazione atletica internazionale al «grande Paavo» sotto l'accusa di professionismo sportivo. In qualche modo li avrà ben raccolti, l'ex-falegname, i quattrini per poter scriversi il suo celebre nome su di un negozio della Geschaftstrasse di Helsingfors.

Sangchili clamorosamente battuto dall'italo-americano Marino

New York, martedì matt.

Il giovane pugilatore italo-americano Tony Marino (Kg. 53,40), ha vinto per abbattimento lo spagnolo Baltasar Sangchili (chilogrammi 53,40) riconosciuto in Europa come campione del mondo dei pesi gallo.

L'epilogo del sensazionale combattimento ha sorpreso tutti. Sangchili aveva messo l'italiano a terra nel primo tempo, ma al conto di 7" si rialzava. L'italiano veniva ancora messo a terra due volte nell'ottavo tempo.

Sangchili aveva avuto quasi costantemente il vantaggio fino al 14.o tempo, quando un poderoso destro alla mascella vibratogli da Marino lo stese definitivamente al tappeto. Fu necessario portarlo di peso negli spogliatoi.

Realizzazioni trentine

In automobile a Pian di Fedaia

Belluno, martedì sera.

Un'importante iniziativa è stata presa in questi giorni dal Podestà di Rocca Pietore, deliberazione che sarà accolta con vivo compiacimento dai turisti che frequentano la Marmolada e che è di essenziale interesse per l'avvenire della zona della stessa Marmolada.

Il Podestà di Rocca Pietore ha preso la delibera per la costruzione del tronco stradale Tabià Palazza-Passo della Fedaia, allo scopo di rendere possibile l'accesso con automezzi fino a quest'ultima località, attraverso i Serrai di Sottoguda e Malga Ciapela. Non appena avvenuto lo scioglimento delle nevi, saranno effettuati sul percorso gli studi ed i rilievi necessari, ai quali seguirà il pronto inizio dei lavori, con la ferma intenzione di portarli a compimento entro la fine della prossima estate.

Ecco un'opera destinata a mutare rotta alle correnti turistiche con meta la Marmolada. Fino ad oggi, infatti, la via normalmente seguita era quella naturale d'accesso da Canazei in Val di Fassa. Con la realizzazione della strada annunciata e con la conseguente possibilità di giungere fino al Pian di Fedaia in automobile, nel mentre si va schiudendo per la provincia di Belluno, una nuova fortissima risorsa turistica, si va profilando per la Marmolada una valorizzazione senza precedenti quale palestra incomparabile per la pratica degli sport invernali.

Ma c'è di più: la funivia della Marmolada si fa pure decisamente strada. Chè il preventivo di spesa previsto nel progetto, approntato dall'ing. Vezzani, con la possibilità di trasportare a Pian di Fedaia con automezzi il materiale necessario, viene ridotto di circa 300-400.000 lire. A quando l'altro tronco stradale Canazei-Pian di Fedaia?

Una Scuola di sci allo Stelvio

Per il terzo anno consecutivo la Federazione dei Fasci di Sondrio organizza allo Stelvio, da luglio a settembre, nella propria casermetta capace di 50 sciatori, una scuola di sci, affidata a istruttori di noto valore quali Cesare e Giacinto Sertorelli e Aristide Compagnoni.

Alla scuola possono iscriversi soltanto gli appartenenti a organizzazioni del Regime e del Partito. La quota d'iscrizione, comprendente l'alloggio, il vitto, l'insegnamento, è di L. 150 per una settimana. I programmi devonsi richiedere all'Ufficio sportivo, Casa del Fascio, Sondrio.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 29 alle 12 del 30

Vapore *Kermo*, inglese, tonnell. 2350, da Rotterdam (Carboni S. A.) — Vapore *Decio*, it., t. 192, da Roma (Maresca & C.) — Vapore *Montello*, it., t. 3250, da Galveston (Alta Italia) — Vapore *Albatros*, it., t. 300, da Cagliari (Olivari) — Veliero *Maria Giovanna*, it., t. 185, da Cagliari (Oligone) — Vel. *Cuore di Gesù*, it., t. 99, da Bari (Dani & C.) — Vel. *Unio*, it., t. 986, da Savona (Sartori) — Vel. *Natale*, it., t. 174, da Imperia (Bardelli) — Vap. *Egeo*, it., t. 2315, da Alessandria (Triestina) — Motovel. *Imperia*, it., t. 170, da Imperia (Messina) — Vap. *Arufinn Yarl*, norveg., t. 1295, da Londra (Maresca).

Part. dalle 12 del 29 alle 12 del 30

Vap. *Birmania*, it., per Calcutta — Vap. *Ennio*, per Terranova — Vap. *Rouwar*, egiz., per Marsiglia — Vap. *Antonietta Lauro*, it., per Massaua — Vap. *Ichnuso*, it., per Savona — Vap. *Donizetti*, per Valencia — Vap. *Città di Agrigento*, per Palermo.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 29 alle 12 del 30

Ilu, ital., t. 695, da Bagnoli (Ilva) — *Donizetti*, it., t. 1420, da Trieste — *Sant'Anna*, tonn. 149, da La Spezia (Landi) — *Ichnusa*, it., t. 887, da Genova (Scotto) — *Triton Maria*, it., t. 895, da Genova (Boggiano) — *Fauno*, it., da S. Antioco (Bozzano).

Part. dalle 12 del 29 alle 12 del 30

Donizetti, it., per Imperia — *Sebastiano*, it., per Genova — *Giambattista*, it., per Genova — *Gallipoli*, it., per Genova — *Ichnusa*, it., per Genova.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle 12 del 29 alle 12 del 30

Morosini, it., da Gravosa — *Pola*, it., da Fiume — *Narenta*, it., da Venezia — *Kralj Aleksander*, jugosl., da Gravosa.

Part. dalle 12 del 29 alle 12 del 30

Morosini, per Venezia — *Victoria*, per Sciangai — *S. Giusto*, per Zara.

Dopo i campionati italiani di atletica

Giovani e anziani al vaglio di Bologna

Il primato della «Giglio Rosso» e le deficienze del Piemonte — Un gruppo di atleti promettenti — Facelli vuol ritirarsi dalle gare, ma dopo le Olimpiadi...

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, martedì sera.

L'americano Comstock, che da tempo la Fidal ha investito della massima autorità affidandogli la preparazione dei nostri atleti, ha avuto durante questi campionati più di una soddisfazione. Ieri, dopo i sorprendenti risultati a ripetizione di Oberweger, Comstock era raggiante e non mancava di ipotecare anche il futuro con delle promesse che per lui sono già certezza assoluta. Comstock fa lavorare molto gli atleti, ma gli atleti lo obbediscono volontieri perchè sanno di avere a breve scadenza dei vantaggi non indifferenti. L'unico che continui ad allenarsi per conto suo è Beccali, ma il milanese lascia il cuore tranquillo a Comstock che lo sa autodidatta per eccellenza.

Scorrendo le classifiche per regioni e per società dei Campionati, troviamo che il Guf-Giglio Rosso ha dominato, lasciando a molta distanza le altre società e che la Lombardia ha vinto per un soffio sulla Toscana. La difesa delle varie società e delle varie regioni nei riguardi della Giglio Rosso è della Toscana è stata organizzata e concorde, ma la società di Lippi e compagni si è accaparrato un tal numero di atleti delle varie regioni che il compito è divenuto assai arduo. Ad ogni modo, se il dominio dei toscani andrà ancora accentuandosi, non vediamo come si possa ancora sostenere con vantaggio del nostro sport la lotta tra società.

Un ottimo sistema

Nella classifica per regioni il Piemonte, per l'assenza di non pochi dei suoi migliori atleti, è finito all'ottavo posto con un punteggio che gli ha permesso di avere ragione solo della Sicilia e della Campania. Già abbiamo fatto osservare che il principio tecnico di costringere gli specialisti a disputare una sola gara senza sfinirsi, come avveniva per il passato, ha dato buoni risultati.

Ora vogliamo fare notare come questo sistema giovi anche per le figure di secondo piano le quali, invece di vagare da una gara all'altra in cerca di una qualche soddisfazione, troveranno modo di farsi strada nella specialità più adatta insistendo e perseverando. Del resto, il nuovo sistema, che ci auguriamo verrà continuato, lascierà assai meglio la via libera ai giovani che non si troveranno chiusi dagli atleti proteiformi disposti a disputare anche tre o quattro gare in un giorno. Aumenteremo così anche il valore della massa che si troverà maggiormente spinta verso il risultato dalle aumentate possibilità di successo.

Ed ora veniamo ai giovani che i campionati hanno messo in luce. Essi sono: Orio (200 metri in 22" 7/10); Rossi (400 metri in 49" e 8/10); Monari (5 Km. in 15' 26" e 4/5); Bevilacqua (10 Km. in 31' 38" 4/5); Lucidi (3 Km. con ostacoli in 9' 39" 8/10); Bini (salto triplo con mt. 14,31).

Di questi sei atleti solo tre hanno vinto e non tutti i risultati hanno tecnicamente alto pregio, ma hanno valore in rapporto alle condizioni in cui sono stati raggiunti.

Le possibilità di Bevilacqua

Il migliore del lotto, già lo abbiamo detto, è Rossi, campione anche della prima categoria. L'atleta della Pro Patria è ancora immaturo, ma i suoi mezzi fisici lo porteranno molto lontano. La sua struttura salda e la potenza della sua azione sono qualità che, affinate in tempo e con giudizio, possono fare di lui un atleta di alta classe internazionale. Bevilacqua, anche senza molti mezzi fisici, potrà fare molto, ma a nostro avviso deve guardarsi dallo svolgere una attività intensa; il suo non deve essere uno di quegli organismi che superino facilmente chilometri su chilometri. Per gli altri occorrerà qualche conferma prima di includerli fra le promesse più sicure dell'avvenire.

Dei 18 titoli in palio gli anziani o, per meglio dire, i campioni già conosciuti ne hanno guadagnato 16. In atletica è difficile arrivare sul piedestallo della fama, ma altrettanto difficile è l'esserne sbalzati. Così la volontà e la classe hanno permesso a un Facelli di aggiungere anche il titolo di quest'anno ai molti guadagnati in precedenza. La vecchia guardia è ancora sulla breccia per la tappa di Berlino. «Dopo le Olimpiadi, ha detto ieri Facelli, lascierò via libera. Prima, se posso, no!».

E in questa dichiarazione è tutto lo spirito di volontà che anima ed ha animato sempre coloro che hanno iniziato la loro carriera nei momenti più difficili del nostro atletismo: durante i suoi primi passi.

Vittorio Zumaglino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Società e calciatori

Dopo lunghi anni il Torino. — Dopo lunghi anni di attività svolta per i colori del Torino, il portiere Vincenzo Bosia lascierà con la prossima stagione la squadra granata. E, infatti, stato concluso il suo passaggio al Vigevanesi.

Dopo appena cinque mesi dalla dipartita dell'adorato marito, serenamente e confortata dalla Fede, spirava

Mulassano Lucia ved. Cadario

Angosciati partecipano: i fratelli: **Antonio**, Comm. **Amilcare** colla consorte **Garanzano Margherita**; i nipoti: **Francesca** in **Bellardo**, Rag. **Carlo**, **Andrea**, **Nina** in **Gollo**, **Paglia** Dott. **Giovanni**, **Teresa**, **Giuseppe** e **Giovannina** colle rispettive famiglie; i cugini **Guniberti**, **Bauchiero**, **Longhi**, **Giacotti** e l'affezionata **Jacod Anselmina**.

I funerali avranno luogo mercoledì 1º luglio alle 15,30, partendo da corso Vercelli, 85.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 30 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46016

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, serenamente si è spento il

Dott. Attilio Giuliano
Chimico-Farmacista

Il figlio **Renzo**, Tenente di Artiglieria Alpina in A. O.; la moglie, i parenti tutti ne dànno addolorati il triste annunzio.

Ivrea, 30 giugno 1936-XIV.

L'accompagnamento funebre in Ivrea avrà luogo il 1.o luglio, alle ore 15, partendo da via Palestro 2, ed i funerali seguiranno in Cavallermaggiore, giovedì, alle ore 9.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (3703

Garda - On. Trasp. Fun. - Tel. 56 - Ivrea

Talentino Vittorio comunica a tutti gli amici, colleghi, la morte dell'amico e consocio

Dott. Attilio Giuliano

avvenuta ieri. (3704

Ivrea, 30 giugno 1936-XIV.

Garda - On. Trasp. Fun. - Tel. 56 - Ivrea

La Ditta **Luigi Pesando** annuncia con profondo dolore la perdita improvvisa della Signora

Luisa Pesando Goddio

madre adorata dei Signori Luigi, Evandro ed Augusto.

I funerali avranno luogo mercoledì 1º luglio alle ore 10,30, partendo da via Confienza 19.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-[illegible]

La sera del 25 giugno è spirata serenamente, munita dei Conforti Religiosi

Elisa Conte-Vivaldi

I figli **Enrichetta**, Suor **Maria Elisa** dell'Immacolata, **Maria**, **Alessandro**, addolorati, ne dànno il triste annunzio. I funerali hanno avuto luogo a Centallo (Cuneo), il 28 giugno. La cara Salma è stata tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Imp. Pubbl. Eug. Bertolino - Cuneo Telefono 95

Il **Consiglio d'Amministrazione**, i **Sindaci**, il **Personale** tutto della **ITA S. A.** di Milano annunziano con profondo dolore la repentina perdita del Signor

Ferdinando Kiefer

Amministratore Delegato della Società.

Milano, 30 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. [illegible]

La famiglia della compianta

Paola Calvi

profondamente commossa e riconoscente ringrazia le Autorità Religiose e Civili, le Associazioni, le persone amiche, e la popolazione tutta di Sartirana, che con discorsi, fiori, scritti e accompagnando la cara Salma all'ultima dimora diedero all'indimenticabile Estinta l'estremo tributo del loro affetto e devota riconoscenza.

Sartirana Lomellina, 30 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46016

MEMENTO

In memoria della Compianta **LUIGINA DE SILVESTRI FOSSATI** saranno celebrate Messe lette il 30 Giugno, ore 9, nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita, 70, - il 2 Luglio, ore 10, Chiesa di Santa Giulia. 18303

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. lordo	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 c.	21	1,75	1-1-36	78 55	78 70
100	Id. f. p.	21	1,75	1-1-36	78 925	78 80
100	Pr. Red. 3½	3	1,75	1-1-36	78 92	78 70
100	Id. f. p.	3	1,75	1-1-36	79 10	78 78
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	467 —	466 50
500	Torino 4½ c.	10	11,25	1-1-36	454 —	461 50
500	Torino 5 c.	5	12,50	1-4-36	460 50	461 50
500	S. Paolo 3½	50	8,75	1-4-36	408 —	408 50
500	Id. 4 (già 5) c.	2	10 —	1-4-36	457 —	456 50
500	Fonder. 3 c.	—	7,50	1-4-36	313 —	314 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-1-36	472 —	472 —
100	B.T.N. 1940 c.	6	[illegible]	15-5-36	99 85	99 875
100	Id. 1941	6	2,50	15-5-36	99 85	99 875
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-3-36	91 20	91 05
100	Id. [illegible]	5	2 —	15-10-35	91 15	91 05
100	Id. 5% [illegible]	1	5,00	1-3-36	96 70	96 65
500	S.T.E.T.	4	10 —	1-1-36	527 —	527 —
500	Miglior. 4%	2	10 —	1-4-36	426 —	426 —
500	Supel 5%	14	15 —	1-3-36	499 —	499 25
250	Mediterranea	77	15 —	16-4-36	494 —	491 —
500	Meridionali	120	12,50	2-1-36	715 00	715 00
5	Lloyd Sab.	24	— —	22-4-31	4 60	4 60
100	N[illegible] A. I.	4	[illegible] —	5-5-36	144 —	143 —
100	Torino-Nord	6	10 —	25-5-36	140 50	140 50
10	Italiana Gas	3	0,75	1-6-35	13 12	13 00
50	[illegible]	9	2,55	10-4-36	51 1/16	51 —
100	Terni	41	12 —	30-3-36	224 —	224 —
75	P. C. E.	11	4,35	23-3-36	74 —	74 —
100	Valdarno	4	9 —	5-11-35	162 —	160 25

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. lordo	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Sme	25	6 —	14-4-36	74 25	74 —
10	Unes	30	0,50	2-1-36	10 10	10 16
250	Merid. Elettr.	10	12,50	1-7-35	261 50	261 —
250	Edison	1	10 —	1-4-36	264 7/8	264 50
500	Savigliano	20	22,50	6-4-36	310 —	312 —
100	Nebiolo	54	6,67	6-4-36	165 50	165 —
125	Bauchiero	17	12,50	6-4-36	164 —	164 25
80	Tedeschi	6	4 —	23-3-36	92 —	92 —
50	Ansaldo	—	— —	— —	40 60	40 30
500	Ilva	15	12 —	20-3-36	185 75	186 —
200	Fiat	21	15 —	15-6-35	385 —	389 75
17,50	M. Amiata	15	5 —	1-3-31	35 —	34 75
100	Montecatini	29	5,50	6-4-36	187 75	186 —
250	Monteponi	18	15 —	6-4-36	371 —	364 —
5	Schiapparelli	23	— —	1-1-30	5 80	5 70
100	Mira Lanza	9	6 —	6-4-36	114 60	119 50
75	C. I. R.	11	7 —	25-7-35	168 —	169 —
500	Acqua [illegible]	21	12 (a)	6-1-36	434 —	432 —
70	Florio	—	— —	1-12-30	60 75	60 —
65	Venchi-Unica	1	6 —	1-10-35	39 25	38 75
250	Viscosa	5	12,50	1-4-36	367 —	364 75
20	Valli Lanzo	21	— —	1-4-30	32 3/8	32 15
150	Coton. Merid.	25	1 —	6-4-36	171 75	172 50
600	Lana Borgosesia	12	70 —	[illegible]	1350 —	1360 —
200	Sant [illegible]	4	9 —	31-5-36	205 —	210 —
100	Cartiera Ital.	115	5 —	6-4-36	114 50	114 —
224	Cart. Burgo	11	15 —	1-4-36	260 —	259 —
85	Fornaci	26	5 —	[illegible]	[illegible]	166 —

CAMBI: Parigi 83,70; Svizzera 413,25; Londra 63,87; New York 12,72.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	78 75	78 75
100	Id. t. p.	78 85	78 85
100	Redim. 3½ c.	78 95	78 75
100	Id. t. p.	79 05	78 85
100	C.I.M.	162 50	162 50
500	Centrale	638 —	637 —
1000	Assicur. Gen.	4040 —	4030 —
250	Mediterranea	495 —	495 —
500	Meridionali	716 50	715 —
200	Ven. Costruz.	234 —	234 —
380,15	N. G. I.	71 —	71 —
1000	Cantoni	1990 —	2000 —
100	Furter	100 25	100 —
100	Olona	86 75	86 75
100	Ticino	97 —	100 50
150	Olcese	257 —	265 —
375	De Angeli	685 —	678 —
150	Coats	354 —	357 —
250	Linificio	364 —	360 —
250	Rossari	410 —	407 —
250	Rotondi	325 —	325 —
75	Tosi	31 875	32 125
150	Cot. Merid.	171 50	171 —
100	Cu. Magli.	240 —	248 —
100	Gerardo	505 —	510 —
1700	Rossi	3500 —	3500 —
75	Targetti	83 50	84 —
240	Cascami	334 —	331 50
75	Bernocchi	69 —	66 50
[illegible]	Snia	357 50	354 50
40	Pacchetti	69 —	68 50
100	Scotti e C.	38 —	38 —
50	Ansaldo	41 25	40 75
200	Ilva	185 —	187 50
100	Metall. It.	211 —	210 —
17,50	Amiata	35 —	35 125
100	Montecatini	187 50	186 —
50	Dalmine	191 50	191 25
150	Breda	150 —	154 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Bianchi	69 75	70 25
50	Isotta	27 375	27 —
200	Fiat	385 50	382 50
100	Reggiane	65 75	66 25
100	Adr. Elettr.	159 25	160 50
—	Teti	593 —	593 —
100	Cieli	270 —	270 25
200	Dinamo	276 —	279 —
100	Basso Milan.	130 50	132 —
200	Bresciana	246 —	251 —
100	Valdarno	160 25	161 —
100	Piacentina	164 —	165 —
100	Sarda	47 50	47 50
—	[illegible]	515 —	515 —
250	Emiliana	364 —	358 50
100	S.F.I.L.	113 50	111 —
275	Trezzo d'A.	348 —	348 —
175	Cisalp. priv.	135 —	135 —
125	Id. ordinario	82 75	82 25
100	Sme	75 —	75 25
250	Edison	264 —	264 50
250	Id. Postergate	188 —	188 —
50	Sip.	51 —	51 —
250	Tirso	104 —	104 50
400	Vizzola	400 —	400 75
250	Merid. Elettr.	261 —	261 75
125	Orobia	600 —	615 —
200	Terni	225 50	226 50
10	Unes	10 175	10 20
100	Marelli	106 75	107 25
100	Tecnomasio	71 —	71 —
100	Distillerie	183 —	184 —
250	Eridania	434 —	433 50
500	Zuccheri	1700 —	1700 —
500	Romana	477 —	473 —
75	Molini Certosa	100 50	100 50
10	Italgas	13 175	13 10
100	Mira Lanza	120 —	120 —
100	Ossigeno	136 —	136 —
20	Petroli	8 75	8 63
75	Aedes	76 —	76 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7%	17 75	17 80
100	Fondi Rustici	40 25	40 25
200	Beni Stabili	209 —	209 —
100	Saturnia	17 75	16 50
40	Baroni	31 75	31 75
225	Burgo	261 —	261 —
350	Rich.-Ginori	620 —	520 —
[illegible]	Gr. Alberghi	60 —	60 25
[illegible]	Italcementi	163 —	159 50
500	Pirelli It.	1131 —	1129 —
100	Pirelli e C.	377 —	374 —
35	Savini-Zerb.	7 —	7 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	275 —	274 50
300	Tranv. El. Gen.	622 —	622 —
15	Lloyd Sab.	4 75	4 75
150	Colon. Ligure	110 —	110 —
150	Off. El. Genov.	215 50	217 —
—	Montecolonda	77 —	76 75
250	Semoleria	265 —	265 —
250	Acq. Pugliese	— —	— —
200	Molini A. I.	259 —	261 —
300	Sylos Genova	164 —	166 —
	TRIESTE		
100	Assicuratr. It.	502 50	502 50
400	Infortuni	1652 50	1652 50
500	Adr. Sicurtà A	1850 —	1880 —
[illegible]	» » B	1765 —	1775 —
20	Cosulich	10 60	10 50
200	Gerolimich	40 —	40 —
150	Martinolich	70 —	70 —
200	Tripcovic	95 50	94 50
11	Cant. R. Adr.	100 50	100 50
100	Ampelea	161 —	161 —
200	Silurificio	108 —	105 —